FRIULI NEL MONDO

Anno XXVI - N. 264
Agosto 1976
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 205077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.300

L'INCONTRO DEGLI EMIGRANTI A SEQUALS

Una veduta d'insieme della piazza antistante la chiesetta di San Nicolò, a Sequals, durante la celebrazione della messa, alla quale assistono i lavoratori emigrati che partecipano all'incontro. Sulla sinistra, la Corale moggese, che ha accompagnato il rito religioso con l'esecuzione di appropriati canti. (Foto Costantini)

Un impegno per la rinascita del Friuli

Lo chiamano « incontro annuale », questo estivo ritrovarsi di emigrati friulani che hanno la fortuna di poter ritornare, anche per un breve periodo, nella terra madre, mai dimenticata. E quest'anno, dopo quella notte maledetta del 6 maggio scorso che ha fatto scempio proprio di quel Friuli che piú figli aveva dato al mondo intero, sono arrivati numerosi da ogni continente come una migrazione di ritorno per un dolore che non poteva essere sopportato senza vedere quello che era realmente successo. Si sono guardati i paesi distrutti, le case scomparse — forse quelle della loro nascita e dell'ultima loro partenza: friulani che avevano portato qui il sudore di un lavoro lontano e ora guardavano senza una parola quel cumulo di macerie che le ruspe avevano già polverizzato o portato lontano. Per molti di loro, il paese s'era fatto piazza vuota, allucinante, di un silenzio spettrale. Hanno voluto vedere tutto: con una forza che solo l'abitudine alla tragedia nella vita riesce a dare.

L'incontro pareva non dovesse aver senso, in questo clima di dispersione anche per chi era rimasto in patria: che gioia poteva avere questo ritrovarsi, sapendo le tendopoli battute dalla pioggia, soffocate dal sole di giugno e di luglio, con i bambini e con gli anziani senza tetto? Eppure, quasi miracolosamente, l'incontro è avvenuto con una intensità che l'ha rinnovato nello spirito ed ha arricchito un coraggio di cui si poteva dubitare una perdita. Si sono incontrati — accogliendo l'invito dell'Ente « Friuli nel mondo » — a Sequals, dove, in un pomeriggio battuto dalla pioggia e quasi avversato da un tempo che voleva essere cattivo come un resto di terremoto, gli emigrati hanno ritrovato sé stessi: quel loro vivere di Friuli anche se lontani, quel loro riconoscersi come popolo unico anche se disseminato sulle strade di ogni Paese, quel loro stringersi le mani senza quasi parlarsi, quel loro guardarsi in faccia: una faccia e un volto che quest'anno si mostravano avari di sorrisi ma anche senza lacrime. Perché il loro incontro ha avuto un significato quasi religioso, se questo aggettivo può essere attribuito a un atteggiamento dello spirito. Coscienti delle rovine che hanno devastato il loro Friuli, questi uomini che sono veramente unici nel loro vivere, hanno qui, a Sequals, ma anche in comunione con tutti i paesi colpiti dal sisma, fatto propria la certezza di tutti i friulani: la ricostruzione non come meta lontana o come traguardo verbale in manifestazioni di questo genere, ma come inizio, immediato e concreto, per la rinascita della propria terra.

A Sequals è stata celebrata una messa su un altare improvvisato, alzato da terra con un mucchio di sassi e di calcinacci, quasi simbolo d'una consacrazione di volontà che non devono — con l'aiuto di Dio — cedere alle debolezze, alle facili e alle volte giustificabili stanchezze in questo immenso sforzo di solidarietà verso la rinascita della propria terra. A Sequals, che ha raccolto quasi il cuore di tutta l'emigrazione friulana, senza limiti di tempo né di spazio, sorgerà una casa per emigranti anziani ritornati in Friuli: è un antico sogno (ci si permetta questa definizione) che finalmente, dopo aver superato difficoltà d'ogni genere, sta per essere realizzato. Ma il valore di questa iniziativa ha avuto, proprio in questo incontro di Sequals, un riconoscimento di alto valore e non soltanto come significato simbolico: l'Ente nazionale lavoratori rimpatriati ha dato notizia che queste case, che dovranno ospitare gli emigrati soli e anziani, dopo un'intera vita spesa nel lavoro oltre i confini della propria patria, sorgeranno in diverse località del Friuli. Di queste case, ne sarà presto realizzata una seconda, « gemella » non soltanto ideale di quella di Sequals, a Moggio Udinese: quasi significativo legame delle rispettive popolazioni; altre saranno costruite a Tarcento e a Buia.

Ma lo spirito della manifestazione di Sequals non è stato certo in questi impegni che pure rendono testimonianza alla concreta intenzione di venire incontro a tutti i problemi che l'emigrazione obbligatoriamente pone a una regione come questa del Friuli-Venezia Giulia. Il vero, quasi intraducibile messaggio che l'incontro di Sequals ha fatto sentire come una delle piú profonde radici del popolo friulano, è stata l'espressione di una rinnovata concordia, di inesausta generosità tra lontani e vicini sentita come scambio di vita, come sorte comune tra emigrati e rimasti in patria. E' quello che ha voluto sottolineare il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» nel suo intervento e che è stato espresso nel gesto della deposizione di una corona d'alloro al monumento dei Caduti di Sequals: la corona era portata da un emigrato del Fogolâr di Johannesburg, nel Sud Africa, e da uno del Fogolâr dell'Aja, in Olanda. Come dire che tra i friulani seminati in tutti i Paesi del mondo, non esistono distanze: c'è un solo sentimento che li unisce, li chiama a raccolta e li spinge all'azione quando la loro « piccola patria » sente che ancora ha bisogno di loro.

E anche da loro, da questi figli lontani ma non mai perduti, verrà una parte della ricostruzione del Friuli. Quello che hanno fatto e stanno facendo per alleviare e rimediare le ferite del loro Friuli continuerà, è certo, per tutti gli anni che questa tragedia impone: basterebbe citare il contributo del Fogolâr di Copenaghen, che ha deposto nelle mani del presidente Valerio una somma notevole e una promessa di concreta fraternità. L'incontro di Sequals ha avuto il valore di un serio e cosciente impegno sentito come dovere da ogni emigrante: il Friuli dovrà rinascere, certo, senza perdere altro che quanto è stato definitivamente distrutto dal terremoto. Ma questa rinascita sarà anche opera degli emigrati. Non hanno importanza le dimensioni di questo intervento degli emigrati; ha valore il loro essere presenti in questo momento di dolore della loro terra.

OTTORINO BURELLI

Nuovo indirizzo del Fogolâr di Mulhouse

Informiamo i nostri lettori, e in particolar modo i sodalizi friulani in Italia e all'estero, che il Fogolâr di Mulhouse ha una nuova sede. Pertanto, chi voglia corrispondere con il Fogolâr francese è pregato di scrivere, d'ora in poi, al seguente indirizzo:
Maison des Associations — 1, Rue Vauban - MULHOUSE (France).

La manifestazione nel paese disastrato

In un ampio piazzale, di fronte a un'antica chiesetta, una lunga tavola su un mucchio di macerie sconvolte e punteggiate da alcuni vasi di fiori. Dietro, troneggia una croce allestita con due pali appena scortecciati sopra due tavole di pari lunghezza dipinte con calce. Sullo sfondo, la facciata della chiesetta, di rara e antica bellezza, tutta puntellata da travi per non permettere che con il crollo definitivo si compia la distruzione del terremoto. Su tutto, una cupola di cielo plumbeo, pieno di nuvole minacciose, cariche di pioggia. Questa la cattedrale naturale dove il 31 luglio, a Sequals, in occasione del convegno degli emigranti organizzato dall'Ente « Friuli nel mondo », è stata celebrata la messa in suffragio dei lavoratori ca-

duti sul lavoro in tutti i continenti e dei morti a causa del terremoto.

Si è trattato di un incontro commovente e significativo per diversi motivi: per l'atmosfera di raccoglimento e di commozione, per i momenti di intenso sentimento vissuti, per quanto si è detto, si è scritto, si è fatto.

I convenuti sono stati salutati da un manifesto del sindaco Giacomo Bortuzzo, a nome dell'amministrazione comunale: un manifesto di saluto e di fervido benvenuto « a tutti gli emigranti che hanno accolto lo invito dell'Ente « Friuli nel mondo » all'annuale incontro e a chi si ritrova qui per un momento di riflessione e di serena valutazione sull'ulteriore tragedia che ha colpito questa nostra generosa terra friulana ». Oltre che di saluto, anche di auspicio « che da questo incontro tra emigranti, autorità e popolazione locale, esca rafforzato lo spirito della ricostruzione che ha sempre animato le nostre genti e di cui i nostri emigranti sono stati nel mondo fulgido esempio ».

Le case di Sequals hanno segni fin troppo palesi della cieca violenza del terremoto: case squartate, crepe vistose, edifici pericolanti, tende per i servizi essenziali, l'immancabile osteria (dove si beve ottimo vino) sistemata in un cortile, a cielo aperto. Parlare di ricostruzione, qui, con fiducia e con decisione, è una dichiarazione di volontà che, a buona ragione, può spaziare per l'intero Friuli ed è un messaggio che può arrivare anche ai lontani, ai fratelli disseminati nel mondo. In questo incontro si parlerà proprio anche di costruire, di erigere moderni centri di assistenza per gli anziani. Quello di Sequals è già stato appaltato, ma altri ne sorgeranno anche a Moggio Udinese, a Tarcento e a Buia, a cura dell'Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi. A finanziare buona parte di queste iniziative dovrebbero servire alcuni dei ventidue miliardi stanziati dal governo degli Stati Uniti d'America.

Tra gli intervenuti c'è infatti anche il nuovo vice console americano a Trieste, dove è giunto da appena un anno: è Charles Patterson, che ha già avuto modo di « apprezzare la serietà, il coraggio, la lena della gente friulana », come ci ha dichiarato. Con lui sono presenti Ottavio Valerio, il consigliere regionale Vitale, il poeta Renato Appi e il comm. Vinicio Talotti, rispettivamente presidente, vicepresidenti e direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », il senatore Claudio Beorchia, l'on. Mario Fioret, il gen. Lelio Cau comandante della brigata motorizzata di stanza a Cividale, l'assessore regionale al lavoro e alla previdenza sociale Bernardo Dal Mas in rappresentanza del presidente della Regione avv. Comelli, il consigliere regionale Martinis, il comm. Aldo Clemente segretario generale dell'Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi, l'assessore della provincia di Udine all'assistenza Lestuzzi, l'assessore comunale di Udine Carozzo, il dott. Sborbone per il prefetto di Pordenone, il dott. Lucchetta consigliere comunale e direttore dell'Unione artigiani di Pordenone, la signora Agnese Carnera donatrice del terreno per la casa a Sequals dei lavoratori anziani, il maestro Franco Cristofoli direttore dell'orchestra del teatro reale di Copenaghen, l'on. Faustino Barbina, il rag. Giannino Angeli, l'arch. Ferrini, lo scrittore Giso Fior, il presidente della Pro loco p.i. Salvino Segalotti, il m.o Faion, il cav. Remigio Valerio, il cav. Pugnetti e altri.

Il gruppo delle autorità intervenute all'incontro degli emigrati tenutosi il 31 luglio a Sequals. Da destra, sono riconoscibili il dott. Lestuzzi assessore provinciale di Udine, il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», il sindaco di Moggio Udinese rag. Carlo Treu, il sen. Claudio Beorchia, il sindaco di Sequals sig. Giacomo Bortuzzo, l'assessore regionale Bernardo Dal Mas, il gen. Lelio Cau, il dott. Sborbone in rappresentanza del prefetto di Pordenone, il vice console degli Stati Uniti a Trieste mr. Charles Patterson, il vice presidente della nostra istituzione per l'Udinese dott. Valentino Vitale. (Foto Odorico)

Presenti anche i presidenti di numerosi Fogolârs: Tarcisio Battiston di Zurigo, Franco Calludrini di San Gallo, Giuseppe Mattellone di Frauenfeld, Antonio Pischiutta di Boecourt, il comm. Pietro Odorico di Copenaghen, l'ing. Giovanni Tomat di Parigi, il dott. Adriano Degano di Roma, il dott. Bruno Muzzatti di Bolzano. Ugualmente numerosi i rappresentanti dei sodalizi friulani all'estero: Amelio Gris per Hamilton, Pietro Rigutto per L'Aja, Leonardo Durli per Thionville, Felice Francescutti per Johannesburg, Adelchi Fior per Milano, il cav. Antonio Bearzatto ex presidente del Fogolâr di Parigi, il geom. Walfredo Vitali presidente onorario del Fogolar di Sanremo. Notata la presenza dei sigg. Vittorino Roman residente negli Stati Uniti, Romano Patrizio (Marsiglia), Irene Toppazzini e Gino Corazza (Belgio), Firmino Valoppi e Gino Foffano (Australia), Riccardo Venturini, Amo Chiandussi e Vando Damiani (Svizzera), Renato Mezzolo e Amelio Pirona (Danimarca), Armando Bertoia (Canada) e dott. Ido Arman (Uruguay).

Oltre a quelle dei parlamentari — tra cui il nuovo sottosegretario on. Piergiorgio Bressani —, del presidente e di assessori della Regione, molte le adesioni dei Fogolârs in Italia e all'estero e di numerosi emigrati, che hanno espresso il rammarico di non poter intervenire, nonché delle associazioni consorelle delle Tre Venezie.

Infatti, un elenco completo dei presenti e degli aderenti è del tutto impossibile, e si perdonino perciò le involontarie omissioni. Impossibile omettere è invece la partecipazione dei cittadini di Sequals, che con la loro presenza massiccia hanno voluto dimostrare solidarietà agli emigranti e provare che condividevano pienamente le parole del sindaco sul manifesto di benvenuto.

I convenuti si sono riuniti nella piazza del municipio e in corteo si sono recati al monumento ai Caduti, al suono della fanfara dell'8° reggimento Bersaglieri. Dinanzi al monumento, la Corale di Moggio, preceduta dal sindaco Treu e dall'abate mons. Adriano Caneva, che ne è anche il direttore, ha eseguito « Stelutis alpinis », mentre due emigranti, Francescutti del Sud Africa e Rigutto dell'Olanda, deponevano una corona di alloro.

Quindi, sempre in corteo, le centinaia e centinaia di persone presenti si sono recate alla chiesetta pericolante (è dedicata a San Nicolò) per assistere, sullo spiazzo, alla messa concelebrata da sei sacerdoti: mons. Adriano Caneva abate di Moggio, mons. Giuseppe Della Pozza di Sequals, don Otello Gentilini missionario ad Aalen (nei pressi di Stoccarda), don Massimiliano Zanandrea di Osoppo, don Genesio Francile di Lestans e don Luigi Cozzi di Solimbergo. Toccante la cerimonia religiosa, celebrata in friulano; breve ed efficace la predica, pure in friulano, di mons. Caneva; perfetti e commoventi i canti sacri della Corale moggese.

Ma, prima del termine dell'ufficio religioso, la pioggia ha cominciato a cadere copiosa, disturbando la manifestazione. Il presidente Valerio ha ugualmente voluto prendere la parola per salutare gli emigranti. Ha ricordato la tristezza del momento, sottolineata anche dal maltempo, per il disastro che si è abbattuto sul Friuli, per i lutti, per la perdita delle case, per la frantumazione delle comunità. Ha ha anche aggiunto, con orgoglio e riconoscenza, che « se il mondo si è mosso in un'insperata gara di solidarietà, lo si deve agli emigranti, al loro lavoro e alla loro serietà, che hanno fatto conoscere le qualità della nostra gente ». « Attestiamo la nostra riconoscenza — ha continuato — e dimostriamo di avere ben meritato che da lontano siano venuti a darci una mano con una dimostrazione aperta di fede nella ripresa e nella ricostruzione ». Richiamando i concetti espressi da don Caneva, il presidente della nostra istituzione ha aggiunto che se ciascuno di noi saprà portare il proprio mattone alla ricostruzione, potremo sperare in un futuro migliore della nostra tera che è « tiare di vite » e che con tono accorato dice ai suoi figli lontani: « 'O vês di tornâ dongje di me ».

La pioggia si è però intanto trasformata in acquazzone e i pochi ripari disponibili sotto le sporgenze dei tetti delle case adiacenti si rivelano insufficienti ad accogliere tutti. Perciò, sospensione della cerimonia e appuntamento in un esercizio pubblico, dove è pronto uno spuntino. E' necessario un po' di tempo per raccogliere la folla degli intervenuti. Poi, in albergo, è la volta dei discorsi ufficiali, mentre gli emigranti hanno già gustato una serie varia di specialità friulane.

L'assessore Dal Mas, dopo il breve saluto del sindaco che ha ribadito i concetti espressi sul manifesto, ha porto il saluto della Regione e ha ricordato l'iniziativa della casa per anziani emigranti. Questa forma di assistenza ai lavoratori dopo una vita di dura fatica per le strade del mondo vuole essere un aspetto dell'aiuto che la Regione intende dare alle categorie più indifese: i fanciulli e gli anziani. L'esigenza di tale assistenza si è acuita ed è divenuta drammatica con le conseguenze del terremoto. Ma la Regione ha affrontato con decisione questo come tanti altri problemi del dopo-sisma. Criticata di non essere stata pronta a intervenire, ha, al contrario, e nonostante l'insufficienza dei mezzi a disposizione, legiferato in diversi

Il corteo degli emigranti si avvia a rendere omaggio ai Caduti di Sequals. La corona d'alloro è recata dal sig. Felice Francescutti del Fogolâr di Johannesburg (a sinistra) e dal sig. Pietro Rigutto del Fogolâr de L'Aja. (Foto Odorico)

settori di intervento con una meta che è certamente la pù urgente e grave: sistemare il maggior numero di cittadini terremotati prima dell'ormai prossimo inverno. Ma — ha osservato l'assessore Dal Mas — è anche necessario un appello al senso di responsabilità di tutti: tutti debbono essere disponibili per il raggiungimento di quello scopo, non pretendendo case nuove ma cercando di riparare, con criteri di sicurezza, la maggior parte possibile delle case danneggiate, avendo a mente soprattutto la salvaguardia dei diritti dei più deboli, che sono appunto i fanciulli e gli anziani. Illustrando alcune tra le più tempestive ed efficaci leggi regionali, l'assessore Dal Mas ha voluto assicurare gli emigranti che la Regione sta attivamente operando per limitare e gradualmente eliminare le conseguenze del terremoto.

Al posto della prevista relazione sulle case per anziani — una delle quali già avviata a Sequals e una, come si è detto, già disposta per Moggio — il comm. Clemente ha annunciato che analoghe iniziative saranno realizzate a Tarcento e a Buia. Il sindaco di Moggio Udinese, uno dei centri friulani più duramente colpiti dal terremoto, ha rivolto parole di saluto, di speranza, di solidarietà.

A proposito della relazione Clemente, il cui testo ci è stato gentilmente trasmesso, va osservato che essa contiene alcune puntualizzazioni che riteniamo doveroso portare a conoscenza degli emigrati. I centri — essa precisa — comprenderanno la casa albergo, i servizi per l'assistenza domiciliare (anche con la costruzione di appositi appartamenti) e diurna, e l'istituto per gli affetti da malattie croniche: il tutto in un'organica impostazione organizzativa, rispettosa della personalità dell'anziano e delle sue esigenze.

Già prima del terremoto la Regione Friuli-Venezia Giulia aveva concesso il suo contributo per la realizzazione dei centri di Sequals e di Moggio Udinese (il 5 agosto l'assessorato ai lavori pubblici autorizzerà la gara per l'appalto dei lavori anche a Moggio).

Ora è intervenuto il generoso apporto del governo degli Stati Uniti. Una quota - parte dei 22 miliardi messi a disposizione dal governo americano per gli interventi nelle zone terremotate del Friuli sarà utilizzata, attraverso l'Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi, per la realizzazione dei centri di Tarcento e Buia e per il completamento di altri. A Buia è prevista anche la creazione d'una sede provvisoria del Centro in apposite baracche che saranno allestite, sempre a cura dell'Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi, entro il prossimo settembre. Questa iniziativa dell'Ente profughi, le cui ampie dimensioni sono state assicurate, come si è detto, dall'intervento americano, risolverà non soltanto i problemi dei quattro comuni dove i Centri vanno a sorgere, ma anche quelli delle rispettive comunità montane e collinari. E' infatti prevista un'ampia collaborazione con le istituzioni similari già esistenti, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza dei cronici.

Per quanto riguarda i Centri di Tarcento e Buia le amministrazioni comunali hanno già individuato le aree occorrenti e quanto prima, dopo il sopralluogo dei geologhi, sarà iniziata la progettazione, in quanto si intende procedere il più rapidamente possibile.

Ma anche altri interventi dell'Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi vanno sottolineati: in particolare il successo della terza edizione dei soggiorni estivi, ai quali hanno partecipato circa trecento giovani in varie località d'Italia, tra cui Trieste e Sistiana (Duino-Aurisina). Particolarmente significativo il fatto che alcuni Fogolârs hanno rinunciato ai posti in favore dei ragazzi dei comuni di Resia, Cavazzo Carnico e Amaro. Per il prossimo anno scolastico, inoltre, sono stati messi a disposizione posti nei convitti dell'Ente profughi per i figli dei lavoratori emigrati, che prevedono il rientro in Regione nei tempi medi e nei tempi brevi, al fine di poter frequentare le scuole italiane, facilitando il futuro reiserimento nella vita attiva.

Un drammatico scorcio di Monteaperta, nel comune di Taipana. Anche la valle del Cornappo ha risentito del terremoto.

Altre iniziative che interessano la categoria sono due programmi edilizi in atto a Tavagnacco e a Villa Santina. Le case saranno cedute in proprietà ai lavoratori emigrati, appartenenti alle zone terremotate, parte in contante e parte con mutuo agevolato.

E' da rilevare che, all'indomani del terremoto, l'Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi era già intervenuto con una serie di interventi: il censimento delle offerte d'ospitalità da parte dei privati, le adozioni, la messa a disposizione di posti nelle case di riposo dove sono stati accolti 25 anziani del comune di Moggio Udinese, la messa a disposizione di 29 alloggi a Maniago, Pordenone, Gorizia e Latisana, la messa a disposizione degli istituti di Sappada con 125 posti letto. E' stata iniziata anche la raccolta di fondi per l'arredamento dei Centri anziani di Sequals e Moggio Udinese. Con un gesto molto significativo, le prime 300 mila lire sono state versate dagli anziani ospiti delle case di riposo dell'Ente profughi a Trieste. Hanno inoltre versato 220 mila lire l'associazione Triestini e Goriziani in Roma e 109 mila l'Istituto industriale «Marconi» di Roma.

Ritornando all'incontro di Sequals, va sottolineato che il presidente del Fogolâr di Copenaghen, presenti alcuni dirigenti del sodalizio, ha consegnato al presidente della nostra istituzione un assegno di 9 milioni e mezzo di lire raccolte tra la piccola comunità friulana e amici residenti nella capitale danese. Nel ringraziare per la generosa offerta, il presidente Valerio ha annunciato che la somma sarebbe stata versata nell'apposito fondo e che sarà reso minuziosamente conto dell'uso che sarà fatto di quella come di altre cospicue offerte pervenute all'Ente.

A conclusione dell'incontro, Valerio ha tenuto a rivolgersi alle autorità affermando che gli incitamenti che provengono dagli emigranti, mai fatti soltanto di parole ma sempre accompagnati da segni tangibili di solidarietà (incitamenti appassionati al punto da sembrare rilievi), non sono mai rivolti a frapporre difficoltà e tanto meno ispirati a ingiustificate critiche: sono, al contrario, il frutto d'un amore smisurato per il Friuli, che è tanto più caro quanto più si è costretti a viverne lontani. Sono il grido di speranza, il desiderio d'una collaborazione concreta, il pungolo a fare le cose bene, perchè dai risultati positivi che si otterranno potranno trarsi nuovi motivi di considerazione per il Friuli e per i friulani. Questa speranza e questo amore non possono essere traditi.

Le prime parole di speranza sono state pronunciate dall'altare che emblematicamente sorgeva dalle macerie, quasi una volontà di ripresa. Queste ultime sono state pronunciate con forza per attestare che anche chi è lontano vive della stessa speranza di ritrovare il Friuli più bello di prima.

Primatista in Canada

Ancora un friulano che si fa onore all'estero. E' il diciottenne Rolando De Marchi, che recentemente ha stabilito il nuovo primato canadese di salto in alto, nella categoria studenti, con metri 2,16. Il giovane è figlio di friulani: il padre Aldo è di Paludo di Latisana; la madre, Eufemia Battiston, è di Gorgo.

Rolando De Marchi ha appena terminato gli studi liceali con ottimo profitto e ora studierà economia e commercio all'università di Toronto.

La notizia del prestigioso risultato sportivo, che certamente farà piacere a tutti i nostri lettori, è stata recata dal sig. Gino Vatri, di Gorgo di Latisana, un altro corregionale che fa il pugile professionista nella nazione nordamericana.

Volo in Australia a novembre

L'Associazione emigranti bellunesi, in collaborazione con le consorelle del Veneto, nel quadro dei programmi di incontri tra parenti e comunità di emigrati veneti in Australia, organizza un viaggio aereo, per il prossimo novembre, della durata di 21 giorni (minimo) - 180 giorni (massimo).

La partenza è prevista per il 5 novembre da Treviso.

Il costo del biglietto aereo da Treviso a Sydney o Melbourne e ritorno, aggiornato dei recenti aumenti, è di oltre un milione. L'Associazione emigranti bellunesi può offrirlo a sole 820 mila lire, comprensive delle spese organizzative, visti, prenotazioni, tasse, eccetera.

Il gruppo che rientrerà dopo 21 giorni, potrà godere della sosta di un giorno a Bangkok, senza supplemento di prezzo.

Su richiesta, sarà possibile organizzare un viaggio per qualsiasi località dell'Australia, come pure la sistemazione in albergo, con relativa differenza dei costi.

Per più dettagliate informazioni e prenotazioni, che debbono essere fatte non oltre il 10 ottobre, rivolgersi all'Associazione emigranti bellunesi, piazza Santo Stefano 15 - 32100 Belluno (telefono 0437 - 24974).

La scomparsa del pittore Afro Basaldella

Lo scorso 24 luglio, in una clinica di Zurigo, si è spento il pittore e scultore udinese Afro Basaldella. Aveva 64 anni. L'artista — le cui opere sono conosciute e apprezzate in tutto il mondo — era stato ricoverato in giugno nella città svizzera per le cure di riabilitazione dopo una paresi al lato sinistro del corpo. Afro Basaldella — che amava firmare le proprie opere con il semplice nome di battesimo: Afro — era uno dei maggiori rappresentanti della corrente informale e le sue pitture e sculture sono esposte in diversi centri sparsi in tutto il mondo. Non va dimenticato, del resto, che per alcuni anni l'artista visse e lavorò come emigrante in America. L'anno scorso aveva preso parte alla rassegna «120 giorni di scultura a Trieste», che quest'anno è interamente dedicata alle opere del fratello Mirko, morto a Bologna otto anni fa. Anche l'ultimo fratello, Dino Basaldella, residente a Udine, è un apprezzato scultore.

Fin qui la notizia, la quale nulla dice della ricca e complessa personalità di Afro, indubbiamente la maggiore fra quante l'arte contemporanea vantasse in Friuli, perchè il pittore-scultore, pur vivendo abitualmente a Roma, era fiero della propria friulanità, che ebbe modo di riaffermare più volte. Una personalità, quella di Afro, che non è certamente facile sunteggiare nello spazio di una colonna di giornale, anche perchè presuppone la conoscenza minuta e approfondita di tutto quel complesso nodo di eventi che, tra gli anni Quaranta e Sessanta, si è avviluppato in Italia e in tutto il mondo. Qui basterà dire che quegli eventi, i quali condussero a una vera e propria rivoluzione nel campo delle arti figurative, furono vissuti da Afro in qualità di protagonista.

Partito dalle esperienze della «scuola romana» che lo avevano visto compagno di lavoro e di ideali dei pittori Gino Bonichi detto Scipione e di Mario Mafai, Afro ravvisò nel cubismo — come è stato osservato dalla critica più attenta — «una nuova possibilità di espressione più immediata ed esplosiva; se la pittura è, e deve essere, un fatto conoscitivo, la pittura cubista diventa la coscienza totale, lacerata, contraddittoria, della vita contemporanea, proprio nel momento in cui di essa rifiuta l'«immagine», la «forma», sentita come fittizia, come falso linguaggio di una situazione ancora tutta da capire». Più tardi, l'esperienza del postcubismo parigino fornisce ad Afro — come ha scritto Gabriella Brussich — «lo schema d'un rinovamento: schema da cui egli si è andato progressivamente liberando per elaborare invece un linguaggio che ha fatto sempre appello al fascino infinito dei colori, alla possibilità di graduarli, anche entro scalature finissime, anche secondo tonalismi raffinati».

Il pittore Afro Basaldella.

I funerali di Afro Basaldella sono stati celebrati a Udine, a spese del comune, il 29 luglio, con la partecipazione di un'autentica folla di autorità, artisti, personalità della cultura provenienti anche da Roma, estimatori d'ogni ceto sociale. Dopo il rito funebre, celebrato in duomo, l'artista è stato commemorato dal sindaco avv. Angelo Candolini e dai critici Arturo Manzano, di Udine, e Giovani Carandente, di Roma, che lo ebbe amico carissimo.

Il sindaco ha porto l'estremo saluto della città e di tutto il Friuli ad Afro, del quale ha ricordato i momenti principali della vita. «Con il suo andare per il mondo — ha detto — Afro trova la sua collocazione nel quadro della storia dell'emigrazione, della cultura e del lavoro friulani. In un certo senso, la dura esperienza dell'emigrazione e questo portare con sè la storia, la cultura, la tradizione della sua terra, creano quel personale e difficile equilibrio fra l'anima friulana e le esperienze nuove dei Paesi dell'avanguardia culturale, che rende originale, grande e viva la sua arte».

Arturo Manzano, dopo avere tratteggiato una chiara e vivace immagine dello scomparso e sottolineato che la poesia e le battaglie di Afro si irradiavano dall'Europa all'America, in tutto il mondo, con le componenti dell'autenticità e della coerenza, ha sintetizzato magistralmente l'essenza della pittura dell'artista, la sua tecnica, il suo messaggio, ed ha auspicato una mostra di Afro a villa Manin. Infine, il critico Carandente ha rilevato che tutto, nell'opera del pittore, si richiamava al Friuli, a Udine, al castello di Prampero e ha concluso affermando che è necessario allestire mostre di Afro in Friuli e nelle maggiori città italiane (prossimamente forse a Venezia e a Roma) e all'estero.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

La «carta sociale europea»

Nell'ottobre del 1961, quindici anni or sono, veniva siglata a Torino dai Paesi aderenti al Consiglio d'Europa, la convenzione internazionale denominata «carta sociale europea». Questa convenzione, che è costata dieci anni di lavoro, è stata la guida discreta di importanti riforme nel campo sociale europeo.

Parlare della sua struttura, senza cadere nei complicati meccanismi d'un trattato internazionale, è molto difficile; c'è soltanto da rilevare che, elaborata materialmente dagli esperti dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), si articola in due parti di diciannove punti ciascuna: la prima, concernente una pura elencazione di princìpi; la seconda, contenente gli obblighi che incombono ai Paesi aderenti. Visto che questa carta è, nello stesso tempo, un veicolo promozionale e uno schema rigido di programmazione sociale, guardiamo i principali punti che essa investe.

Essi sono: la durata del lavoro, la parità di retribuzione uomo-donna e la tutela di quest'ultima e dei giovani, il diritto sindacale, il diritto di sciopero, la tutela dei lavoratori migranti e alcuni problemi sociali, quali la formazione e l'orientamento professionale, la protezione della salute, l'assistenza medica, il reinserimento degli handicappati e dei minorati, eccetera.

Gran parte di questi contenuti, enunciati senza indicazioni dettagliate, sono stati ormai raggiunti dai Paesi che, in numero di tredici, sui diciotto appartenenti al Consiglio d'Europa, l'hanno ratificata.

Ciò che merita un particolare cenno, di questa carta, è il sistema previsto per il controllo della sua applicazione.

Si tratta di due tipi di rapporto che annualmente i governi debbono inviare al consiglio: uno, consultivo, che permette di verificare quanto è stato attuato in esecuzione degli impegni presi; l'altro, preventivo, che consiste nell'esame di quanto non è stato fatto e di quanto si ha in animo di fare. Questi rapporti vengono sottoposti dapprima a un comitato di esperti indipendenti; successivamente sono vagliati da un sottocomitato intergovernativo, al quale potranno partecipare a titolo consultivo anche i rappresentanti delle parti sociali (imprenditori e sindacati); infine, sono presentati al comitato dei ministri.

Per l'affinità di materie, si deve riscontrare che l'OIL utilizza il metodo dei rapporti; ma, data la sua dimensione internazionale, non può avere la stessa efficacia che ha l'esame d'un gruppo di Paesi con economie omogenee quali quelli aderenti al consiglio d'Europa.

La comparazione e il confronto risultano tanto più efficaci quanto più agevolmente è dato riscontrare dei punti comuni di contatto, e questo è il caso della problematica sociale a livello europeo.

La strada che nel 1961 il Consiglio d'Europa aveva intrapreso era quella giusta: doveva essere accentuata, àuspici in particolar modo gli Stati membri, in questo che è uno dei suoi aspetti più qualificanti.

Ecco perchè, anche con quindici anni d'età, la Carta sociale europea non ha ancora raggiunto i propri obiettivi: il traguardo dovrebbe essere segnato dall'uniformità dei rapporti presentati dai rispettivi Stati. Nel Consiglio d'Europa, la cui sede è a Strasburgo, sono presenti, oltre i nove partners della Comunità economica europea, anche i Paesi scandinavi, l'Austria, la Svizzera, la Grecia, Malta, Cipro e la Turchia.

In considerazione di questa composizione, e in vista d'un ulteriore ampliamento comunitario, la «Carta sociale» potrebbe essere una valida promessa in un settore che è oggi di estrema importanza per i nostri emigranti.

E quando si parla di emigrazione, di difesa di interessi dei nostri lavoratori che escono dal proprio Paese per accettare una diversa legislazione sociale, è doveroso seguire attentamente lo sviluppo e l'affermarsi di quanto è contenuto nella Carta europea.

Soltanto tenendo presenti i punti programmatici europei è possibile un serio dibattito sociale come utile confronto con tutti gli Stati aderenti. Soltanto in una dimensione europea, tra cui vi è anche la tutela della Carta sociale, potremo renderci conto se il nostro sviluppo è fittizio e minato dalle fondamenta o è, molto più semplicemente, distorto dai problemi d'una ripresa economica che purtroppo tarda ancora a venire. È sulla base dei confronti utili ci è parsa valida l'idea d'uno scambio di vedute tra i nostri emigranti inseriti in altri contesti sociali europei e coloro che sono rimasti nei Paesi d'origine con la convinzione di fare di più e di meglio.

L'INFLAZIONE IN UNO STUDIO DELL'OCSE

Si lotta con il sacrificio di tutti e non con l'aumento dei salari

Nel dibatito fra imprenditori e sindacati in Europa per superare l'inflazione, si è inserito un documento elaborato dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico su «Politiche salariali socialmente responsabili e inflazione».

Il documento, che non intende aggiungere nuove ipotesi a una scienza economica che ha già sparato a livello teorico le sue cartucce, prende in esame l'evoluzione dei rapporti salariali in quattro Paesi occidentali: Germania, Svezia, Olanda e Gran Bretagna. Il fine è quello di individuare, nelle diverse esperienze (legate tuttavia alla volontà comune di bloccare il più possibile l'andamento dell'inflazione), alcuni elementi che possano servire da modello per l'azione degli Stati a economia di mercato.

Un'osservazione preliminare. Se si vuole combattere contro un male, bisogna conoscerne le cause; nel caso dell'infazione che ha colpito l'economia occidentale, la causa principale, secondo l'OCSE, è stata il forte aumento dei prezzi all'importazione tra il 1973 e il 1974: aumento particolarmente sensibile per i prodotti petroliferi. «Durante questo periodo — si legge nel documento — le politiche miranti a limitare la progressione dei salari non avrebbero potuto colpire la principale causa di inflazione. Tuttavia, le stesse avrebbero potuto essere giustificate perché esse avrebbero sottolineato la necessità di suddividere il maggior peso risultante dai rincari delle materie prime nelle economie nazionali e di rimediare parzialmente alla forte progressione dei costi imitando il rialzo della quota salariale».

Una seconda importante causa dell'inflazione galoppante degli ultimi anni è considerato il mancato funzionamento del sistema monetario internazionale. Paesi a economia forte, come la Svizzera e la Germania, hanno dovuto subire un forte afflusso di capitali esteri che hanno compromesso la competitività internazionale delle esportazioni, mentre Paesi deboli, come l'Italia e la Gran Bretagna, hanno dovuto affrontare ripetute crisi della moneta che hanno automaticamente provocato un rialzo dei prezzi dei prodotti importanti e quindi nuove spinte inflazionistiche.

In questa prospettiva, ogni politica salariale non può che apparire come un palliativo destinato a contenere fenomeni, come l'inflazione, di cui è praticamente impossibile, per i singoli Stati, al di fuori di un'azione internazionale concordata, combattere le cause. Quali vie seguire, allora, per una politica dei salari? L'OCSE, sulla base delle esperienze compiute nei Paesi occidentali, esclude a priori la possibilità di considerare il contenimento degli aumenti salariali come l'unico intervento possibile nella lotta all'inflazione.

«Il primo ruolo del governo — afferma il documento — è di modellare un contesto economico e sociale nel quale si possano inserire i negoziati salariali. La reazione delle parti, soprattutto dei sindacati nel momento in cui si formulano queste rivendicazioni, dipende dal successo della politica di stabilizzazione dei prezzi, dal tasso di crescita economica reale e dell'impiego, dalla struttura della fiscalità, dalla natura dei vantaggi sociali e dalla coscienza dell'opinione pubblica sulla relazione che esiste fra aumenti salariali e funzionamento dell'economia».

Nei Paesi presi in esame dall'OCSE, il contenimento dei salari è stato costantemente legato alla più ampia pubblicità sulle prospettive che si aprono all'economia, sulle scelte dello stesso governo per le remunerazioni del settore pubblico, sui piani per tramutare i mancati aumenti nella creazione di nuovi posti di lavoro, nel miglioramento dei servizi pubblici, nell'adozione d'un più razionale sistema fiscale che attui una redistribuzione maggiormente giusta del reddito nazionale.

Il giudizio di fondo è positivo: queste politiche di intervento globale sono riuscite a incanalare nell'equilibrio generale l'andamento dei salari. «Le modificazioni del sistema fiscale — afferma l'OCSE — hanno moderato in Svezia le rivendicazioni salariali; il «contratto sociale» ha ugualmente avuto, in Gran Bretagna, un'influenza moderatrice; gli aggiustamenti della fiscalità e la revisione della politica sociale hanno permesso di rallentare la dinamica salariale nei Paesi Bassi; l'azione concertata e l'esposizione chiara dell'evoluzione prevista per la politica economica, hanno avuto in Germania un'influenza determinante. La politica salariale socialmente responsabile ha creato le circostanze per cui i lavoratori possono concretamente negoziare e dimostrare che la loro opposizione a rivendicazioni salariali eccessivamente elevate, non è altro che l'esercizio, da parte loro, di una vera responsabilità sociale».

L'OCSE mette in rilievo, quindi, due fattori: da una parte l'importanza d'una politica salariale corretta nell'ambito d'una lotta su tutti i fronti contro le ventate inflazionisiche, dall'altra il fatto che la politica salariale non può essere il punto di partenza, ma unicamente il punto di passaggio per una strategia globale che non dimentica gli interventi sociali, e in particolar modo la più vasta suddivisione dei sacrifici per il riequilibrio dell'economia. La politica salariale, in pratica, non potrà essere utilizzata quale ultima diga dopo la rottura di tutte le altre difese protettive.

E' un richiamo che tocca certamente da vicino anche la situazione italiana, in un momento in cui ai sindacati sono richiesti sacrifici che altri settori della vita pubblica stentano ad accettare.

Il supplemento di pensione

Il pensionato dell'Inps per invalidità, vecchiaia o anzianità che continua a prestare attività lavorativa in Italia deve essere normalmente assicurato dal proprio datore di lavoro.

I contributi versati (o accreditati per malattia, infortunio, disoccupazione, eccetera) danno luogo alla liquidazione di supplementi che possono essere chiesti alla sede dell'Inps che ha liquidato la pensione, dopo due anni dalla decorrenza di quest'ultima o del precedente supplemento.

Il supplemento, che decorre dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è stata presentata la domanda (se il pensionato ritarda a presentarla subisce un danno economico) è sempre vantaggioso per il pensionato titolare d'una pensione di importo superiore al minimo di legge (L. 66.950 mensili), tenendo pure conto dell'eventuale quota di pensione estera. Se la pensione, al contrario, è al minimo di legge, accade spesso che l'utilizzazione di contributi a supplemento non apporti alcun vantaggio.

Chiariamone le ragioni proponendo l'esempio di un assicurato che va in pensione, mentre è titolare di un conto assicurativo minimo, sia in Italia che all'estero.

E' evidente che questo assicurato avrà diritto a una pensione integrata al minimo di legge italiano, essendo la contribuzione versata irrilevante (gli darebbe, per esempio, diritto a 2.000 lire di pensione al mese in Italia e 3.000 all'estero). Se questo pensionato continua a lavorare, la contribuzione versata gli darà diritto a un primo supplemento di 1500 lire al mese. Cumulando le tre quote derivanti dalla contribuzione, il pensionato avrebbe diritto soltanto a 6.500 lire.

La legge gli garantisce, quindi, il trattamento minimo fino a quando con la contribuzione versata non maturi il diritto a un importo di pensione superiore. Naturalmente, quanto più elevato è l'importo della pensione calcolata sulla contribuzione (quindi più vicino all'importo del trattamento minimo), tanto più probabilità ci sono che il supplemento apporti un reale vantaggio.

Prosecuzione volontaria dei contributi

Molti prosecutori volontari residenti all'estero chiedono se, ai fini pensionistici, conviene più versare contributi volontari nella classe minima anzichè in quella autorizzata dall'Inps e, poi, effettuare versamenti nelle classi più alte negli ultimi tre anni precedenti il pensionamento, dato che tali anni sono quelli che più contano agli effetti dell'importo della pensione. Una legge di alcuni anni fa ha stabilito la parificazione dei contributi volontari a quelli obbligatori versati in costanza di rapporto di lavoro dipendente.

Secondo il sistema retributivo attualmente vigente, la liquidazione della pensione Inps viene agganciata alla retribuzione percepita in Italia (mai si terrà conto della retribuzione ricevuta nel Paese straniero), contrariamente a ciò che avveniva con il sistema contributivo che agganciava la pensione ai contributi versati.

Per maggiore chiarezza del lettore, è opportuno precisare che il sistema contributivo (adottato per le pensioni liquidate sino al 30 aprile 1968) resterà in vigore per le pensioni dei lavoratori «autonomi» (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) ed è coesistito con l'altro sino al 31 luglio scorso.

L'assicurato, nel frattempo, poteva scegliere tra i due sistemi, ma dal 1.o agosto la pensione retributiva resterà la sola nel sistema pensionistico italiano.

La liquidazione della pensione in forma retributiva si effettua sulla base della migliore retribuzione percepita nei tre degli ultimi dieci anni precedenti il pensionamento e poi si fa media aritmetica di essi.

I contributi volontari perchè vengano conteggiati per intero, devono, perciò, essere versati nella misura corrispondente alla classe di contribuzione autorizzata dall'Inps.

I contributi volontari versati in misura ridotta rispetto a quella dovuta servono soltanto a far raggiungere il minimo di legge per i requisiti pensionistici (15 anni), ma comportano, nel calcolo della pensione retributiva, la riduzione proporzionale del periodo d'assicurazione volontaria utile ai fini dell'anzianità contributiva su cui, appunto, si commisura la percentuale della retribuzione (2 per cento per ogni anno).

I Fogolârs per i friulani sinistrati

Lo sapevamo, non potevamo avere il minimo dubbio: la solidarietà dei Fogolârs italiani e all'estero a favore delle popolazioni friulane colpite dal terremoto (il più disastroso, per il numero delle vittime e per l'entità dei danni, che a memoria d'uomo si sia registrato in Italia) è stata così pronta, così larga, così partecipe, da essere superiore a qualsiasi elogio. Dai nostri corregionali emigrati è giunta una così calda e spontanea attestazione d'affetto (ben a ragione, dunque, nel nostro numero scorso, abbiamo potuto intitolare l'articolo di fondo con le parole « Fogolârs: mani tese »), da suscitare la commozione e la gratitudine di tutti i friulani: in particolare di quelli delle zone più duramente provate dal sisma, certo, ma in generale d'ogni figlio di questa nostra bellissima e martoriata « piccola patria » che nella tragica e indimenticabile notte del 6 maggio 1976 ha visto andare distrutte, nel giro di 57 interminabili secondi, tante preziosissime vite umane e un incalcolabile patrimonio di civiltà.

Quanto i friulani emigrati hanno fatto, con uno slancio veramente filiale, per i paesi colpiti a morte e per quelli atrocemente mutilati e feriti, deve essere conosciuto da tutti. Bisogna che i friulani d'oggi, e quelli di domani, sappiamo che la più sollecita e generosa prova di solidarietà verso i nostri infelici fratelli che hanno perduto gli affetti più cari e la casa (quella casa che è il segno concreto dell'unità familiare) è venuta dai lontani, che sono tali soltanto per ragioni geografiche, poiché in realtà sono — lo hanno dimostrato in modo inoppugnabile, inequivocabile — i più vicini alla loro terra natale. Essi, gli emigrati, non hanno avuto bisogno di appelli, di sollecitazioni, di esortazioni: si sono lasciati guidare unicamente dall'amore, che è la forza più grande, il richiamo più alto. Ciascuno dei friulani emigrati ha dato tutto quanto poteva, talora oltre la misura stessa della disponibilità: e l'ha fatto attraverso la strada più breve, che era quella del Fogolâr della città o della zona di residenza. In tal modo, i sodalizi friulani (e ai Fogolârs ci è gradito unire tutte le altre associazioni dei nostri emigrati: nel bisogno, nel dolore, nella tragedia, le diversità delle impostazioni non hanno alcuna ragione di sussistere) hanno acquisito un'ulteriore benemeranza presso i fratelli rimasti nei paesi che essi hanno dovuto abbandonare; in tal modo, anche, i nostri lavoratori all'estero o in altre regioni d'Italia, hanno riaffermato — pur senza volerlo, senza neppure pensarlo — il loro pieno, assoluto diritto a essere considerati non soltanto una parte viva e inscindibile del Friuli residente, ma la parte più nobile.

E' giusto, è doveroso, che i friulani conoscano ciò che i nostri fratelli emigrati hanno fatto per soccorrere chi più aveva bisogno nei giorni del dramma e della sventura, per lenire le ferite aperte dall'improvvisa e cieca follia della terra. Ed è per questo motivo che l'Ente « Friuli nel mondo » ha chiesto ai dirigenti dei Fogolârs una relazione sulle iniziative adottate a favore dei sinistrati; ed è per quello stesso motivo che il nostro giornale pubblica, a cominciare da oggi, tutte le relazioni. E' evidente che, nei limiti del possibile, sintetizziamo: ma la nostra sintesi si è preoccupata — e si preoccuperà — di lasciare intatta la sostanza delle iniziative adottate da ciascun Fogolâr.

Informiamo i Fogolârs operanti in Italia che ci occuperemo delle loro iniziative di solidarietà nei prossimi numeri: e ciò per ragioni di spazio, intendendo dare la precedenza ai benemeriti sodalizi all'estero.

Non abbiamo usato — e non useremo — alcuna discriminazione per quanta riguarda le precedenze, poiché è pacifico (dovrebbe esserlo) che, per noi, tutti i Fogolârs sono uguali. In questo numero, osservando uno strettissimo criterio di giustizia, e perciò di imparzialità, pubblichiamo le relazioni pervenuteci sino alla fine di luglio: che è stato più sollecito a rispondere al nostro invito, ha diritto a essere citato per primo. Va da sé che, in molti casi, la colpa del ritardo è da attribuire unicamente alle distanze e, di conseguenza, al maggior tempo impiegato dalla relazione a giungere sino al nostro tavolo. Pertanto, teniamo a rassicurare i dirigenti dei Fogolârs che nessuna relazione sarà trascurata, di tutte le iniziative attuate daremo notizia: perchè questo non è soltanto un legittimo desiderio dei sodalizi: è anche un nostro preciso dovere.

Ecco che cosa rimane d'un gruppo di case di un grazioso borgo a Lusevera, nell'alta valle del Torre.

Così appare oggi la vôlta della pieve di Santo Stefano a Cesclans, nel comune di Cavazzo Carnico. Danni di notevole entità hanno riportato le numerose opere che abbellivano la chiesa cinquecentesca. (Foto Lepre)

Un Fondo di solidarietà dell'Ente

Prima di riferire intorno alle iniziative adottate dai vari Fogolârs operanti in Italia e all'estero (ripetiamo che si tratta di un primo elenco), riteniamo opportuno segnalare che l'Ente « Friuli nel mondo » ha istituito, a favore delle popolazioni terremotate, un fondo di solidarietà aprendo un conto corrente postale che reca il numero 2905. A tale fondo hanno aderito alcuni Fogolârs e numerosi privati. Ecco l'elenco di questi ultimi: Elio Galliussi, di Udine, 10 mila lire; Fanny, Asco e Cesare Mascherin (Stati Uniti), 250 mila; dott. Egone Sottocorona, di Latina, 20 mila; Antonio Moretti di Faenza, 10 mila; Ferruccio Sgiarovello (Australia), 56.250 lire; Natale Chiaruttini (Francia), 9.652 lire; Gianfranco De Bertoli, di Udine, 50 mila; Duilio De Franceschi (Sud Africa), 266.880 lire; Carlo e Mario Perusino, di Udine, 20 mila; Augusta Germani, di San Zenone al Lambro, 21.500 lire; Gerda e Luigi Franceschini, di Venezia, 100 mila; Ditta Furla, di Bologna, 160.006; Verdiana Ferigo, di Genova, 30 mila; ANFE (Associazione nazionale famiglie emigrati) di Roma, 50 mila; Renato Bernardon (per l'osteria « Antica colonna »), di Padova, 1.900.000 lire; Renato Bernardon (per la Cassa Peota Walter Reggiani), 200 mila; Vergilio Leschiutta (Stati Uniti), 215 mila; impresa Grassetto, di Milano, un milione, 662 mila e 280 lire; dott. Mauro di Stasi, di Torino, 75 mila; signora Brosio (Francia), 35.400 lire; signora Gerda Franceschini, di Venezia, 100 mila; Renato Bernardon (per la trattoria « Da Gaetano), di Padova, 180.000; personale della ditta Biraghi, di Milano, 151.700 lire; Giovanni Furlan, di Laggio di Cadore, 10.000; Carlo Alberton (Australia) 541.320 lire; personale dell'Istituto di Viadana (Mantova), 420.140 lire; ANFE di Mantova, 50.000; « Famegia veneta » di Bologna, 824 mila; signora Eleonora Franzolini di Pavia, 10 mila; Renato Cella, di Bassano del Grappa, un milione e 160 mila lire; signora Maria Micheli (Malawi, Africa), un milione, 923 mila e 594 lire; Renato Bernardon, per conto del personale insegnante della scuola media di Borgorico (Padova), 71 mila.

Con i versamenti effettuati da alcuni Fogolârs (ne riferiamo brevemente a parte), il Fondo di solidarietà istituito dall'Ente « Friuli nel mondo », alla data del 10 agosto ha racolto la somma di 37.325.511 lire. Va da sé che la sottoscrizione è tuttora aperta, e che quanti lo desiderano — e sempre nella misura delle rispettive possibilità (ancora una volta, è la solidarietà ad avere valore, lo spirito con il quale si dà a favore di chi ha bisogno: non già la cifra — possono spedire al « Fondo di solidarietà pro terremotati », gestito dalla nostra istituzione, sul c. c. p. 2905.

Grazie, grazie di cuore a tutti.

Faulquemont

Il Fogolâr furlan di Faulquemont (Francia) ha aderito al « Fondo di solidarietà pro terremotati », istituito dall'Ente «Friuli nel mondo», con la cifra di 250 mila lire. Come spiega una lettera del presidente del sodalizio, sig. Renzo Mazzolini, tale cifra è la prima delle iniziative intraprese: «l'invio immediato, pro sinistrati, di metà del ben povero fondo-cassa » del Fogolâr.

Quali le altre iniziative adottate? Sono le seguenti: la decisione — suggerita anche ai Fogolârs di Thionville e di Saarbrücken — di devolvere a favore di figli di sinistrati i posti per le colonie estive riservati ai figli dei soci del Fogolâr («ringraziamo l'Ente — dice la lettera del sig. Mazzolini — per l'interessamento in merito, e assicu-

Due bambini attingono acqua da una fontana, a Pinzano al Tagliamento. Intorno a loro, un terrificante scenario. (Foto Lepre)

La sede municipale di Vito d'Asio è pericolante: il terremoto l'ha lesionata gravemente, abbattendola in parte. Gravi sono stati i danni riportati dagli edifici pubblici e privati di tutta la Val d'Arzino.

riamo di avere esultato alla notizia che tali posti erano stati messi a disposizione dei comuni di Moggio Udinese, Resia e Resiutta»); l'adesione «all'appello d'un gruppo di friulani di buona volontà, riunitosi a Metz per formare un comitato Pro Friuli, delegando il presidente e il vice presidente, i quali ebbero la sorpresa di trovare puntuale all'appello stesso il presidente onorario del Fogolâr, sig. Carlo Zannier, che veniva poi eletto presidente del comitato».

A proposito del comitato Pro Friuli, ci piace sottolineare che il giornale *Le Republicain Lorrain*, nella edizione del 15 maggio, ha pubblicato la notizia della sua costituzione segnalando che un gruppo di italiani si era riunito in una sala del ristorante «Le Canari» intorno al console generale d'Italia a Metz, dott. Eros Vicari, e che era stata adottata la seguente decisione: ultimata la raccolta dei fondi, tre componenti del comitato stesso si recheranno (a loro spese) in Friuli per visitare le località maggiormente colpite e decidere a quale destinare il sussidio.

Il giornale informava inoltre che il comitato era così composto: presidente onorario il dott. Eros Vicari, presidente il sig. Carlo Zannier, tesoriere il sig. Candido De Candido, segretari i sigg. Aldo Franz, Mario Iggiotti e Renzo Mazzolini.

Grenoble

Appena appresa la notizia del terremoto, il presidente del Fogolâr di Grenoble, sig. Giovanni Cescutti, ha avuto un colloquio con il presidente dell'Associazione degli emigrati italiani, sig. Rubino Calogero. Considerato l'alto numero dei feriti di cui parlano le emittenti radiofoniche e televisive e la stampa francesi, si decide di organizzare una raccolta di sangue, pensando che il bisogno di plasma si sarebbe fatto sentire nei giorni successivi. Dopo aver preso contatto con la Croce rossa internazionale di Ginevra, e avere discusso a lungo con la Croce rossa francese di Parigi, e dopo una conversazione con il nuovo vice console dott. Gioacchino Carlo Trizzino, si ottiene dalla Croce rossa italiana l'eventuale venuta a Grenoble di un autocarro attrezzato per le trasfusioni di sangue. Tutte le numerose associazioni di donatori sono a disposizione, pronte a invitare i loro aderenti per trasfusioni a favore della popolazione friulana, ma della raccolta di plasma a Grenoble non c'è bisogno. Vanno tuttavia sottolineate l'immediatezza e la spontaneità dell'offerta, che dicono quale sia stato lo spirito di solidarietà dei nostri connazionali, e dei friulani in particolare, e della popolazione francese.

Il 7 maggio, incontro nella sede del vice consolato tra il dott. Trizzino e i sigg. Cescutti e Rubino, ai fini d'una capillare conoscenza della struttura del Fogolâr operante nel dipartimento dell'Isère e per organizzare un servizio d'informazioni per le famiglie originarie del Friuli; l'indomani, riunione d'informazioni nei locali della Missione cattolica italiana: vi partecipano una cinquantina di famiglie giunte, oltre che da Grenoble, anche da Voiron, Meylan, Saint Martin d'Hères e da altre più lontane località. In serata, il sig. Franco Abbattista e altri due radiamatori si mettono a disposizione dei friulani; in tal modo si stabilisce tra Grenoble e la prefettura di Udine un contatto diretto che permette la conoscenza di notizie precise intorno allo stato di salute dei parenti degli emigrati. Nel contempo, pannelli informativi illustrano la situazione dei paesi friulani più gravemente colpiti dal terremoto.

Il 10 maggio si apre un conto bancario intestato « Solidarietà con i sinistrati del Friuli »; dopo tre giorni, nei saloni del Consolato, sono a disposizione: 300 sacchi a pelo offerti dalla fabbrica Jamet di Grenoble; 3200 pannolini igienici per bambini, offerti dagli stabilimenti Ruby di Voiron; 7 grandi coperte, donate da « Carrefour » di Meylan; 20 sacchi a pelo e un grosso pacco di pullovers per ragazzi, offerti da « Carrefour » di Echirolles; due pacchi di indumenti nuovi, donati da Record (Fontaine); un migliaio di paia di calze, diverse decine di coperte e numerosi indumenti, offerti da Record (Saint Martin d'Hères). Questo e altro materiale (ne è giunto anche da Bourgoin, raccolto dall'Associazione italiana di quella città) è stato trasportato con due autocarri dalla Brigata alpina di Grenoble sino alla frontiera italiana, dove è stato preso in consegna dalle nostre forze armate che hanno provveduto a inoltrarlo in Friuli, nelle zone flagellate dal sisma.

Dal « Notiziario del vice consolato d'Italia in Grenoble » apprendiamo che il dott. Trizzino ha utilizzato i canali d'informazione della Rai - tv italiana, del ministero degli Interni e delle prefetture di Udine e Pordenone per raccogliere a sua volta notizie sui familiari, residenti nelle zone terremotate, di nostri connazionali emigrati nell'Isère e che, grazie alla cortesia del giornale « Le Dauphiné libéré », è stato possibile pubblicare quotidianamente la rubrica « L'angolo degli italiani », nella quale venivano fornite tutte le informazioni disponibili.

Colonia

In data 9 luglio, il Fogolâr furlan di Colonia (Germania) ci ha informati intorno alle iniziative di solidarietà attuate dal sodalizio a favore dei terremotati.

Sin dai primi momenti è stato istituito un servizio telefonico di emergenza che è stato attivo per 24 ore al giorno. Attuato in collaborazione con il Consolato generale d'Italia a Colonia e con le redazioni italiane di Radio Colonia e della Deutschlandfunk, il servizio ha avuto il fine di effettuare ricerche di notizie dei familiari in Friuli dei nostri emigrati in Germania. Quasi trecento le richieste di notizie relative ai congiunti residenti nelle zone terremotate: nel 90 per cento dei casi è stato possibile esaudirle. Da sottolineare il fatto che i nostri emigrati residenti non soltanto a Colonia, ma in tutta la Germania, abbiano pensato di rivolgersi al Fogolâr: ciò dimostra la stima che il sodalizio ha saputo conquistarsi.

Grazie alla collaborazione prestata dall'Alitalia di Colonia e dal suo direttore, sig. Parini, che ha messo a disposizione gli apparecchi, il Fogolâr ha potuto inviare, in tre diverse occasioni, vestiario offerto dai nostri connazionali e dalla popolazione tedesca (circa 1.500 chilogrammi). L'Alitalia ha messo anche a disposizione alcuni posti gratuiti per chi voleva recarsi nelle zone disastrate: il Fogolâr ha comunicato i nominativi delle persone più bisognose.

Va detto inoltre che il Fogolâr di Colonia ha organizzato una raccolta di danaro: essa, alla data del 9 luglio aveva raggiunto l'ammontare di 15 mila marchi. La ditta Ford della città tedesca, che ha raccolto 35 mila marchi, ha pregato il sodalizio friulano di metterla in contatto diretto con le nostre autorità. E così ha fatto l'Unione gelatai «Uniteis», che ha raccolto 50mila marchi. Si nutre fiducia di riunire tutti gli importi in un'unica somma, al fine di ottenere un risultato più efficace.

Il Fogolâr di Colonia ci assicura infine di essere in continuo contatto con i nostri corregionali per metterli al corrente delle leggi regionali emanate in favore delle popolazioni terremotate.

Saarbrücken

Il sig. Aldo Andreutti, presidente del Fogolâr furlan di Saarbrücken (Germania), in data 17 luglio ci scrive che il direttivo del sodalizio, «riunitosi in seduta straordinaria subito dopo la catastrofe, ha deciso di aprire una sottoscrizione in favore dei terremotati. In pochi giorni, con il contributo diretto del Fogolâr (1.800 marchi), è stata raccolta al somma complessiva di 6.400 marchi, pari a circa 2 milioni e 100 mila lire. La somma è stata così ripartita: 3.200 marchi al comune di Buia, 3.200 marchi alla frazione di Susans nel comune di Majano».

La lettera del presidente Andreutti così continua: «Il sodalizio ha inoltre raccolto circa 7 quintali di vestiario, trasportato a cura del Fogolâr nelle zone sinistrate, e in particolare a Buia, Trasaghis e Susans. Successivamente, a mezzo dell'autocorriera dei fratelli Olivo, sono stati spediti altri due quintali, mentre la sottoscrizione continua».

I nostri corregionali residenti a Saarbrücken — spiega la lettera — «provengono prevalentemente dai paesi più duramente colpiti, quali Gemona, Artegna, Tarcento, Majano; e, di conseguenza, si deve considerare l'impossibilità, per il Fogolâr, di fare di più. Possiamo comunque dire che quel che si poteva fare, nel limite delle nostre possibilità attuali, è stato fatto».

Il campanile della chiesa di San Gervasio, a Nimis, noto in tutto il Friuli per la sua mole ardita e insieme massiccia, è stato colpito dal terremoto all'altezza della cella campanaria. (Foto Morandini)

Lussemburgo

Dal primo numero (giugno 1976) de *Il Notiziario* — bollettino d'informazioni per gli italiani nel Lussemburgo — abbiamo appreso che, appena avuta notizia del terremoto in Friuli, il Comitato consolare di assistenza, le Comunità europee, il Fogolâr furlan, Italia libera e le Missioni cattoliche operanti nel Granducato si sono fatti promotori di raccolte in danaro, vestiario, viveri e medicine.

In sintesi, va detto che alla data dell'11 giugno le somme di denaro pervenute ai vari centri di raccolta erano le seguenti: Comitato consolare d'assistenza, 340mila franchi, Fogolâr 810mila, Italia libera 345mila, Missione cattolica italiana di Esch sur Alzette 300mila. In totale, un milione e 795mila franchi. La somma relativa al Fogolâr, pari a lire 14.744.515, è stata consegnata all'Ente «Friuli nel mondo», come aderente al Fondo di solidarietà pro terremotati attuato dalla nostra istituzione.

Va aggiunto che dal Lussemburgo sono stati effettuati quattro viaggi, di altrettanti camion, per il trasporto di materiali alle popolazioni sinistrate. Il primo camion, messo a disposizione dalla Soludec, ha portato materiale per sei tonnellate: le tende sono state inviate a Villa Santina e il vestiario a Forgaria, dove un elicottero ha recato i pacchi ad alcune frazioni isolate. Il secondo camion, messo a disposizione dalla ditta Felice Giorgetti, con un carico di 22 tonnellate (vestiario e scatolame a lunga conservazione), ha raggiunto Buia. Del materiale hanno fruito in particolare gli ex emigrati nel Lussemburgo, rientrati definitivamente in patria. Il terzo camion, messo a disposizione dal Parlamento europeo, ha recato otto tonnellate (quasi tutti medicinali e vestiario) al centro di raccolta di Udine, dove sono state convogliate anche le 12 tonnellate di materiale (tutto nuovo di zecca) — tra cui 150 materassi, cuscini e 300 lenzuola offerti da Monopol-Scholer di Esch sur Alzette — del quarto camion, messo a disposizione dalla ditta Salvarani di Parma.

Alla data dell'11 giugno dovevano essere ancora spedite, con un aereo della Nato, alcune tonnellate di vestiti, cento lettini da campo, cento sacchi a pelo e altrettanti da marinaio, 150 lettini, materassi e cuscini, quindici tende militari.

L'Aja

L'ing. Novello, presidente del Fogolâr dell'Aja, ci comunica che il direttivo del sodalizio, appena avute le prime informazioni sulle dimensioni della catastrofe che aveva colpito il Friuli, è intervenuto presso le autorità ufficiali italiane in Olanda per coordinare le forme di assistenza di quanti avessero voluto manifestare la loro solidarietà ai terremotati. L'Ambasciata d'Italia, dal canto suo, con un comunicato stampa, informava gli olandesi e i nostri connazionali che era stato aperto un conto corrente per raccogliere le offerte a favore della popolazione friulana tanto duramente provata dal terremoto, e comunicava che l'amministrazione dei fondi raccolti sarebbe stata effettuata dal Fogolâr dell'Aja. Il sodalizio diramava frattanto circolari ai friulani e agli italiani in Olanda invitandoli a convogliare i loro contributi sul conto corrente denominato «Hulp slachtoffers aardbevingsramp Friuli» (aiuto alle vittime del disastro del terremoto in Friuli). La cifra raccolta sino alla data del 25 luglio — ci scrive l'ing. Novello — è di poco superiore ai 42 mila fiorini. «Il Fogolâr — precisa la lettera — ha intenzione di devolvere questa somma per l'acquisto di materiale edilizio da mettere a disposizione dell'associazione degli alpini in congedo, affinché sia usato per la riparazione di edifici lesionati e per la costruzione di baracche».

Zurigo

Già sabato 8 maggio, praticamente all'indomani del terremoto, il presidente del Fogolâr di Zurigo, sig. Battiston, si è presentato al Consolato generale d'Italia per concordare il da farsi, in collaborazione con le autorità consolari e con le associazioni operanti nella zona, a favore delle popolazioni sinistrate. Con appelli rivolti attraverso la radio e la televisione sono state sensibilizzate così la comunità italiana come la popolazione locale. Il 10 maggio, poi, nel corso d'una riunione nella sede del Consolato, presieduta dal console dott. Emanuele Scammacca del Murgo, è avvenuta la costituzione ufficiale del « comitato di solidarietà pro Friuli » Il Fogolâr ha dato il via alla sottoscrizio-

(Continua a pag. 9)

Ecco che cosa rimane della chiesa di Pers dopo la terrificante notte del 6 maggio. Anche il monumento ai Caduti è stato danneggiato. (Foto Pividori)

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Flocs di pôl

INDULÀ SONO LÂZ?

L'argoment in dut il Friûl al è simpri chel e al è facil induvinâlu; ma, tant par gambjâ, quatri vecjos amis e' fevèlin des tantis e gnovis malatiis che, vuê, e' càpitin a l'omp. Un di lôr, plui sigûr di chei altris, al sentènzie: « Par fuarce! Indulà sono lâz duc' chei pulz e chei pedôi che une volte e' supàvin il sanc vuast? ».

LIS... GRANDIS PENSIONS

Cemût che tanc' di lôr e' vivèvin, e 'e vìvin, in Cjargne? Une brave vecje ch'e à vût, e ch'e à, nome la cjasùpule e l'ortùt, 'a si viôt a cressi la pension da trentesis a sessantemil francs. 'E stente a crodi; ma po, batint une man cuintri chê altre pe grande maravèe, 'e dis: « Cemût! Se no podevi finî nancje chei di prime! ».

PAR PARÂLE-VIE, SE SI PÒ

Il Friûl nol rît, nol pò ridi; ma, in cà e in là, si cîr di meti dongje qualchi sagrute strache. Un coro al invie un cjant dai nestris e si fâs qualchi zûg che, une volte, al divertive. Si conte ancje qualchi barzelete o qualchi fat culurît. Dut cu la speranze di podê fermâ amàncul une lagrime e dâj la fuarce par drezzâsi.

CU LA MUSE DI VUÊ

Tra lis masèriis di chei païs che il sîs di maj ur à fât piardi la lôr biele muse, si viôt ancjmò qualchi cunìn, qualchi gjat e qualchi cjan stralunâz, cence paron, cence la lôr cunìnàrie, la cjase e il cucjo. Salacôr, par completâ il quadri za tant dolorôs.

LA GOLARINE

A la Cjamare e al Senât, di cumò indevant, duc' e' scùgnin vê la golarine. Spèrin che, quan' ch'e àn di fevelâ dal Friûl, no la vebin masse strénte. I nestris païs e' vuèlin dâ di cà.

GUIDO MICHELUT

C'è da augurarsi che i segni della civiltà contadina del Friuli sopravvivano, non scompaiano del tutto: ecco alcuni antichi mulini della val d'Arzino, a Casiacco. (Foto Beretta)

Letare sul "Mestri"

Se la scrivanie di pre Bepo (Marchèt) no vès vude une breute di sprolungje, salacôr nô no varessin vuê dutis lis oparis che Lui nus à lassadis. Indulà varessial vût di scrivilis? Si cjavilu là biel sentât, e la scrivanie 'e jere come un plastic topografic cun cuelinis di cjartis e monz di libris, di orlois e di scjatulis di len. Là al jere dut il Friûl: no dome parvie des cjartis e dai libris, ma ancje dai orlois e des scjatulis. Parcè che il Friûl al è fat un pôc ancje de ricognossinze di chei che, par vê imparât alc dal Mestri e séisi magari indotoràz, e' àn olût mostrâ il lôr agrât juste a pont cun qualchi orloi o qualchi scjatule lavorade pai spagnolez, che a viarzile si sint une musicute. L'idèe di scjatule le àn vude in tanc': cu la musicute o senze, cul orloi o senze, ma dutis cui scanzeluz plens di spagnolez. E pre Bepo al fumave. Al si meteve là tra lis quatri e lis cinc dopodimisdì e al fumave, al lejeve, al scriveve, fin es dôs di gnot o ancje plui tart.

Su la sô scrivanie, al jere di dut: storie, art, siènziis, religjon, puisie... E savint cetant grandis ch'a jerin la sô sienzie e la sô competenze, al vignive di pensâ che lui al jere un omp strassât pal Friûl. Invezzit, lui al tirave un botonut di oton, la breute di sprolungje 'e vignivefûr e al scriveve dome di Friûl. Al scriveve cun tune stilografiche: une grafie turchine, minude ma clare, fate di rispiet pai argomenz ch'a vignivin tratâz, pe lenghe ch'e vignive doprade e par chei ch'a varessin let. Une scriture plene di misure, ma sigure, plastiche, ch'e mostrave lis quistions di ogni bande e ch'e puartave lûs par dut. No 'nd' è vignûz altris in Friûl a scrivi ben tanche lui. Là, su la breute, ancje al disegnave lis gleseutis furlanis cul ingjustri di Chine, sujant ogni moment il penin Perry par che il segn al risultas perfet. Cun tune serietât e une pazienze infinidis: ma ancje cun tune passion vere, ligriôse.

Il Friûl al à dôs qualitâz di int: chei che lu esàltin e chei che lu dispresèin. J à tocjât a pre Bepo di jéssi la semenze di une tiarze qualitât.

La tiarze strade furlane, che pre Bepo al è stât il prin a segnâ, no je tal miez di chestis dôs, ma 'e va in direzion contrarie. Lis esaltazions a' puèdin siarvî dome a indusi i puars biâz a tignîsi in bon di chel ch'a son, invezzit di studiâ il lôr stât di rapuart cu lis cundizions gjenerâls; di chê altre bande, il dineâsi la furlanitât al compuarte un zedi par vilezze di spirt, un scjadiment dal jéssi originâl tal jéssi imitatîf, une piardite di dignitât umane.

Quale, alore, la tiarze strade? Chê di contrastâ la retoriche fate par jemplâ cul so vueit un altri vueit; chê di studiâsi e di studiâ il mont là che si vîf par rivâ a jemplâ di sostanzie culturâl duc' i vueiz dal nestri jéssi; chê di partî di nô midiesims, cun responsabilitât di omps vêrs, par rivâ dal particulâr al universâl; chê di no presumâsi di jéssi cui sa ce, ma cirî lis nestris pecjs prime des nestris vertûz; chê di lavorâ cun chê seretât e chê pazienzie ch'al domande il vêr amôr.

Sperìn che la lezion dal Mestri 'e zovi; sperìn che la semenze 'e buti. Intant 'o podìn visâsi di Lui par un fat une vore significatîf: cun la sô sienzie, il so savê ecletic, la sô braure di scritôr, al varès podût rivâ là ch'al oleve fûr dal Friûl. Ma vie dal Friûl, lassant di bande il siarvizi militâr e une punizion fassiste, lui al è lât dome par cognossi i valôrs origjnai di chei altris e magari par confrontâju cun chei de nestre patrie. La sô cjase 'e je simpri restade culì par une reson di amôr.

E te sô cjase l'ultin di Carnavâl al clamave dongje i amis par une fiestute. Vico di Cec al oleve fâ simpri lui la polente invezzit di lassâle fâ es feminis che no jerin bravis tan'che lui, vieli fornasîr di Gjarmànie; Carli Mutinel al fevelave des ultimis scuviartis langobardis, chei de « Risultive » a' contavin lis lôr nainis, Melie 'e jentrave simpri cun golosez e butìliis. E fotografiis — cetantis! — statuis di len, gleseutis, lenghe, storie, art, Cividât, Glemone, paisuz, figuris di int, e une ligrie biele come une zornade clare.

Al veve une taule dute plene dal savê di dut il Friûl e di dut il mont; ma cun tune breute di sprolungje, chê taule 'e deventave vive di avignî, dai siei vôi zelesc' de sô *personalitât* furlane. Si visin di quan'ch'al rideve di gust come un frut. Al è lât vie in tune stagjon di claretât, ai vot di Mai, ma nus à lassade par simpri la sô vite.

LELO CJANTON

La chiesa di Colle di Arba dopo il terremoto. (Foto Mastroianni)

Pradis Grotte, nel comune di Clauzetto: l'« Orrido Bianchini ». (Foto Ghedina)

Dopo di chê dì

'O vin pôre di te aromai,
Friûl.
Tiare verde di secui
là ch'o tornin ogni dì a ricreâsi
come dopo un viaz.
Ogni istant di padìn al è stât nome
Friûl antic e gnûf di scrèe. [to,
Tiare di vierte e di sierade.
Nestre. Salde. Fedêl.
Cumò si scjampe nô umins
come bestiis feridis e la cjase
nus pese, il to cîl
al è masse lontan par nô.
Siarâ i voi par no viodi
la clapadarie dissavide
là che une dì al ere il Domo
a Glemone, e Colorêt, i cucs di Buie,
la plane ferbinte di Osôf
sot lis monz. I país...
Siarâ i voi par no viodi
e vièrziju tal cûr,
par scjafojâ nome lì
il rimplant in une patrie.
Verde, clipe, sigure.

NADIA PAULUZZO

La Patria

Un'anziana animosa gridava:
« Appena uscita la Patria!
Patria del Friuli! » E andava
quasi correndo,
sotto il braccio i giornali,
d'estate, d'inverno ,
ogni giorno.
« Patria » era il Friuli.
Per me era la vecchia casa
dei nonni materni; il duomo
grande, solenne, antico,
col San Cristoforo altissimo,
di pietra, sulla facciata;
erano i resti del castello,
che dalla collina
guardavano tutta la piana;
era l'enorme muro
dell'orto
aggrappato al monte...

Patria severa,
come intagliata nel sasso,
come segnata dal marchio
dell'eternità.
Adesso
è in frantumi. La terra
trema e sussulta. Chissà
che smisurato travaglio
sconvolge caverne
e correnti
giù nel profondo.

E' strano
come ora ritorni il grido
dimenticato da tempo.
La giornalaia grigia
vestita di grigio passa
quasi correndo, e annuncia
il nome del suo giornale.

NOEMI FERRARI NAGY

(Da Assuncion, Paraguay)

Un esempio della civiltà delle genti friulane della fascia confinaria: è testimoniata dalla severità e dal gusto delle costruzioni in pietra e legno, i più semplici e naturali elementi di cui l'uomo si è servito nei secoli per edificare la propria dimora. Questa è una casa di Montemaggiore, nel comune di Savogna, a poca distanza dalla vetta del Matajûr, che segna la frontiera tra l'Italia e la Jugoslavia. (Foto Parisi)

La favule di Scufute Rosse

'E jere une volte in tun paisut une frute: la plui cjarine di venci intôr. Sô mari 'e viodeve dome pai siei voi, e la none daûrj. Cheste buine femine j veve fat fâ une scufute rosse, che j pareve tant bon, cussì che duc' la clamavin Scufute Rosse.

Une dì la mari 'e veve fatis ciartis fujazzis, e quant che a' forin cuetis i disè 'e frute: « Parcè no vastu a viodi cemût ch'e sta la none? Mi àn dit che no jere trop ben. Puartij une fujazze e chest balonut di spongje ». Scufute Rosse si è inviade de bel svelte par lâ a viodi de none, ch'e stave in tun altri paisut. Traviarsant il bosc, po no ti intivie copari Lôf, che al jere propit seneôs di mangjâle; ma nol olsave, par vie di un trop di boschedôrs ch'a lavoravin alì tal bosc. La besteate j domandà indulà ch'e lave; e la puare frute, no savint il pericul di fermâsi a petezzâ propit cun tun lôf, j rispuindè: « 'O voi a viodi de none, e a puartâj une fujazze e un balonut di spongje che j ai mande la mame. — Stae cetant lontan? dissal il Lôf. — Eh sì! dissè Scufute Rosse, 'e stà lajù lajù, passât chel mulin che si viôt stant achì, te prime cjasute dal paîs. — Po ben, dissal il Lôf, 'o ven a cjatâle ancje jò: 'o cjaparai chel troi di cà, e tu chel di là; e viodìn cui ch'al rive prime ».

Il Lôf si metè a cori a breneviarte par chel troi, ch'al jere ancje plui curt, e la frute si invià planc planchin pal troi plui lunc, e intant si piardeve vie a cjapà-sù nôlis, a cori daûr 'es paveis e a fâ mazzez cu lis rosutis ch'e cjatave dulinvie.

Il Lôf al è rivât tun lamp a ret de cjasute de none; al tuche te paurte: tuc, tuc. « Cui ésal? — 'O soi vuestre gnezze, Scufute Rosse, dissal il Lôf, fasint la vôs sutile sutile come chê de frute, e 'o ven a puartâus une fujazze e un balonut di spongje, che us ai mande la mame ». La none, ch'e jere tal jet par vie di un ricjot, j vosà: « Tire il saltel, che la puarte si viarzarà ». Il Lôf al tirà il saltel e la puarte si viarzè. J salte adues 'e puare viele e in mancul di un amen la glot in tun bocon, ch'al jere plui di tre dîs che nol mangjave. Podopo al torne a siarâ la puarte e al va a ficjâsi tal jet de none, a spietâ ch'e rivi dongje Scufute Rosse. Passe un moment, e vele ch'e tuche te puarte: tuc, tuc. « Cui ésal? ». Scufute Rosse, a sintî la vosône dal Lôf, a prin entro 'e cjapà pôre; ma pensant che la none 'e podeve vê un ricjot, j rispuindè: « 'O soi vuestre gnezze, Scufute Rosse, e 'o ven a puartâus une fujazze e un balonut di spongje, che us mande la mame ». Il Lôf j berlà, cirint di fâ la vôs mulisite: « Tire il saltel, che la puarte si viarzarà ». Scufute Rosse 'e tirà il saltel e la puarte si viarzè.

Il Lôf, tal viodile a jentrâ, platât sot la cuzzine j disè: « Poe jù la fujazze e il balonut di spongje su la panarie e ven culì a pogniti tal jet dongje di me ». Scufute Rosse si disviest, po' 'e va a pognisi tal jet, dulà ch'e fô dute smaraveade a viodi cemût ch'e jere fate la none quant ch'e jere disvistude. Alore j disè: « Nonute, ce braz luncs ch'o vês! — 'A son par imbrazzâti miei, bambine mê! — Nonute, ce gjambis lungjs ch'o vês! — A' son par cori miei, bambine mê! — Nonute, ce orelis lungjs ch'o vês! — A' son par sintî miei, bambine mê! — Nonute, ce voglôns granc' ch'o vês! — A' son par viodi miei, bambine mê! — Nonute, ce dintons luncs ch'o vês! — A' son par podê mangjâti miei! ». E nancje finit di dî, chel brigant di un Lôf ti à gafade la puare Scufute Rosse e in tun marilamp le à mangjade.

Morâl

Culì, si viôt che i fruz
e massime lis frutis
cussì nininis, bielis e agraziadis
no àn di scoltâ personis malfidadis:
che al pò siei simpri un lôf
lì pront a tafiâlis.

Da « Lis contis di comari Ocje », favulis di Charles Perrault voltadis par furlan di Osiride e Sandri Secco dai Juris.

Silvio Cozzon

Silvio Cozzon, cusin di mê mari, al è stât un omp essenziâl. Co al jevave, a chêi di famèe ur diseve: « Ou! ». E chel al jere vonde par dute la zornade. Po al lave tai cjamps aulà ch'al cjatave ce fâ fin gnot. Ta chei siei cjamps tant biei, qualchi volte ancje s'indurmidive, pojât sun tun rèmis, dopo vê cjalade par oris la jarbe ch'e gambie colôr sot l'àjar, o il sorc, o lis vîz.

Cussì Silvio al à passade dute la sô vite. Mai stât in cjase di nissun, mai a sagre cun nissun, mai ta l'ostarie cun nissun, mai a Udin o ce. Cjase, glesie e cjamp; e vonde.

Nome une volte al à fat il zîr de parintât, a saludâ: come s'al vès vût di partî, di là vie par un pôc. Al è vignût ca di me, a saludâ me mari: « Mandi Tilie, 'o soi vignût a saludâti ». Po si è sentât, al à bevût un got, e de sô bocje no je jessude altre peràule. 'E à fevelât nome mê mari: « Cemût mai culì? Atu pensât di lâ in qualchi lûc? Stâtu pôc ben? Vâtu tal ospedâl? Cemût chei di cjase? ». Nie di nie. Po si è cjapât sù e al è partît.

Cussì al à fat ancje di chês altris bandis, là di barbe Toni, barbe Regolo, gnagne Rusine. Ur à nome dite: « 'O soi vignût a saludâus », e vonde.

Dopo une quindisine, j è vignût imbast, e, dopo pôs dîs, al è muart senze dî ceu ni beu.

Al è stât chel che si dîs un omp di pocjs peràulis.

ALAN BRUSINI

Chê dì di maj

Soi partît di zovenut,
cu la valis, atôr pal mont.

Soi tornât chê dì di maj
e il gno cûr al si è stringiût.

Il gno paîs ferît a muart,
la mê cjase un grum di claps.

Parcé, Signôr, la nestre tiare?
Parcé, Signôr, il gno Friûl?

No àn viodût vaî nissun,
ma tu sâs che no je vere.

ANONIMO SEQUALSESE

Vorès

Vorès tegniti tal brac',
Friûl,
vorès tegniti come ch'a mi tegnive mâri
quant ch'a mi spissulave sanc
o chi vevi un brundul tal cernêli;
vorès tegniti come che iê mi tegnive,
cjarečâti come iê mi cjarečave,
fevelâti come iê mi fevelave;
vorès messedâ las mês agrimes as tôs
come che iê las messedave as mês,
vorès, vorès,
oh si,
vorès tant bussâti,
bussâti come ch'a mi bussave iê,
bussâti come dome mâri 'a sa bussâ,
bussâti par consolâti,
par colmâ il spasim.
Vorès chi tu fossis il gno Nin
come che ió eri par iê
e alore si,
Friûl,
alore si rivarès a s-cjapâti cul gno amôr.

LUCIANO PRIMUS

Il santuario della Madonna del Monte, presso Aviano. (Foto Ghedina)

I Fogolârs per i sinistrati

Ecco le conseguenze del terremoto a Oltrerugo, una frazione del comune di Castelnuovo del Friuli, in provincia di Pordenone.

(Continua da pag. 6)

ne versando, sull'apposito conto corrente (aperto con il numero 80-1930), la somma di 2.300 franchi svizzeri; inoltre, il complesso dei danzerini del sodalizio ha devoluto a favore delle popolazioni terremotate del Friuli l'incasso delle manifestazioni alle quali ha partecipato.

Il 26 maggio, sempre nella sede del Consolato, riunione del comitato di solidarietà. Presenti il console generale dott. Scammacca, il presidente ed il cassiere del Fogolâr, sigg. Battiston e Ionio, il sig. Di Nonno in rappresentanza sull'Eraple (Acli friulane), Padre Arduino della Missione cattolica italiana di Sciaffusa, il sig. Bruno Lucchitta in rappresentanza dell'associazione « Pal Friûl », il sig. Chiancig per l'Unione emigrati sloveni, il sig. Bulgarelli per il Cni, il sig. Vezzoni presidente del comitato consolare di Zurigo, il sig. Pasquali dell'Anpi (associazione nazionale partigiani italiani). Presente inoltre il sig. Gerber, in ideale rappresentanza dei numeri sottoscrittori svizzeri, inviato dal sig. Landolt, presidente dello Zewo, autorevole ente privato elvetico avente funzioni di coordinamento in materia di attività assistenziali. Il console ha riferito che alla data del 25 maggio era stata raccolta la somma di 29.824 franchi svizzeri e ha ricordato che appositi comitati « pro Friuli » si sono costituiti a Glarona e a Sciaffusa, con analoga finalità; ha informato che la Società cooperativa italiana di Zurigo ha indetto il 29 maggio una manifestazione a favore del Friuli terremotato; ha reso nota l'intenzione del giornale « Tages Anzeiger » di ricostruire un paese friulano distrutto; ha chiesto alle associazioni friulane di procedere ad un censimento delle persone ammalate o indigenti che avessero bisogno di assistenza. Al termine della riunione è stato espresso l'auspicio che, al momento dell'impiego dei fondi raccolti, i vari comitati « pro Friuli » istituitisi in Svizzera agiscano in coordinamento fra loro per il migliore impiego possibile delle somme raccolte.

Il 5 giugno, nella Casa d'Italia, in occasione della consegna del premio « Pestalozzi » (riconoscimento annuale a quanti si distinguono nel campo dell'emigrazione), al presidente del Fogolâr è stata consegnata la somma raccolta nelle scuole italiane di Zurigo a favore dei terremotati friulani. Gli alunni hanno venduto, e stanno tuttora vendendo, mattoni simbolici al prezzo di un franco l'uno.

Il 3 luglio, riunione dei soci del Fogolâr per fornire loro il rendiconto delle iniziative adottate e dei risultati raggiunti; il 4, pomeriggio di ringraziamento: sono stati invitati a intervenirvi autorità, rappresentanti di enti, giornalisti, privati, italiani e svizzeri che hanno aderito alla sottoscrizione. Hanno partecipato il coro « Penne nere » di Zurigo, il balletto del sodalizio friulano, i bambini Borghese e Battiston che, con l'accompagnamento del m.o Cicala, si sono esibiti al pianoforte e hanno interpretato alcune canzoni dello « Zecchino d'oro ». In tale occasione, al console generale d'Italia dott. Scammacca sono stati consegnati il distintivo e la tessera di socio onorario del Fogolâr per l'appassionata opera svolta a favore delle popolazioni friulane terremotate.

Oakville

Una relazione pervenutaci dalla Famèe furlane di Oakville (Canada) ci informa che, a conclusione del banchetto annuale del sodalizio, tenutosi il 12 giugno, è stato annunciato ai soci l'ammontare della sottoscrizione, sino a quella data, a favore delle popolazioni terremotate del Friuli. Il «chairman» del comitato, sig. Lodovico Mattiussi, il quale è anche vice presidente della Famèe, ha dichiarato che la cifra raccolta superava i 28mila dollari canadesi: «una somma ragguardevole — commenta la relazione —, se si considera che gran parte degli italiani residenti nella zona avevano effettuato i versamenti al Fogolâr di Toronto, anch'esso impegnato al medesimo scopo»: e tanto più ragguardevole — commentiamo noi — se si tiene conto del fatto che, come afferma la relazione, «il sig. Mattiussi ha ricordato che la campagna per la raccolta dei fondi non era ancora conclusa».

Segnaliamo che del comitato promotore dell'iniziativa attuata dalla Famèe di Oakville «pro Friuli» fanno parte il ministro dei trasporti dell'Ontario mister Jim Snow e il deputato del governo federale mister Philbrook, nonché i sindaci delle città di Oakville, Penisola del Niagara e Burlington.

«Il sodalizio friulano di Oakville — dice ancora la relazione —, pur essendo di capacità finanziarie assai limitate e pur annoverando un numero non grande di soci, ha cercato sin dalla sua fondazione di essere molto attivo e di accattivarsi la simpatia della comunità canadese e quella di tutti gli italiani residenti nella città e nella zona». Che tale intento sia stato raggiunto, e abbia dato i suoi frutti, è documentato dagli oltre 28mila dollari raccolti sino alla data del 12 giugno.

Sodalizi dell'Argentina

Una lettera del cav. Gelindo Filipuzzi, vice presidente della federazione delle società friulane in Argentina, ci informa che, alla data del 20 luglio, non si conosceva ancora il contributo dato da numerosi Fogolârs alla nobile gara di generosità verso le popolazioni sinistrate del Friuli, e che alcune cifre — pubblicate dal *Corriere degli italiani* ancora il 17 giugno — debbono ritenersi largamente superate. Restiamo dunque in attesa di ragguagli definitivi; intanto, però, comunichiamo le prime cifre delle quali l'organo di stampa ha dato notizia: e si intende che ci riferiamo esclusivamente ai sodalizi friulani.

La Famèe di La Plata aveva dunque raccolto sino ad allora (17 giugno) 205mila pesos; il Circolo friulano di Avellaneda 350mila; l'Unione friulana Castelmonte (Villa Bosch) 328.600; la Società friulana di Buenos Aires un milione e 47.600; il Fogolâr di Olavarria, 105.500.

I sigg. Armando Sgoifo e Ricceri Giacomo Scussolin, rispettivamente presidente e vice presidente del Centro friulano di Mendoza, ci hanno comunicato (la lettera reca la data del 19 luglio) che la raccolta indetta dal sodalizio — e spedita alla federazione delle società friulane in Argentina — ha dato il seguente esito: 260mila pesos nuovi, raccolti fra donatori di origine italiana e argentina; 376mila pesos nuovi, raccolti nel corso d'una riunione di solidarietà a favore dei terremotati, organizzata dal Fogolâr con la collaborazione dell'Associazione alpini e degli ex combattenti di Mendoza; una cassa di indumenti e nove casse di generi alimentari.

Il campanile della trecentesca chiesetta del castello di Cassacco come appare oggi, dopo che il terremoto l'ha gravemente danneggiato all'altezza della cella campanaria.

Mentre dagli altri Fogolârs argentini ci auguriamo la stessa sollecitudine di cui ha dato prova quello di Mendoza, ricordiamo che la federazione ha adottato una precisa linea d'azione per giungere al più soddisfacente dei risultati. La linea — spiega la lettera del cav. Filipuzzi — è la seguente: la federazione si è assunta l'impegno di visitare i privati e le piccole imprese; alcuni consultori (i sigg. Pallaro, Bertoncelli, De Benedetto, Alterisio e altri) si sono accollati l'incarico di rivolgersi alle imprese multinazionali, quali la Fiat, la Dalmine, la Pirelli, la Cinzano, eccetera; l'Ambasciata si è addossata la responsabilità di mantenere i contatti con l'Italia ai fini della designazione degli interventi a favore delle località maggiormente bisognose di aiuto.

Per ora, comunque, il cav. Filipuzzi assicura che la federazione « ha trovato solidarietà in ogni angolo dell'Argentina: non soltanto tra i friulani, ma anche fra tutti gli italiani, gli argentini e fra persone di altre nazionalità ».

La lettera così si conclude: «Pochi giorni fa mi trovavo a Trelew, nella provincia del Chubut (Patagonia), con 18 gradi sotto zero. Sono rimasto commosso nel vedere come quella gente partecipava alla tragedia che si è abbattuta sul nostro Friuli. Anche nelle scuole elementari le maestre parlavano ai loro alunni della situazione in cui versano le nostre popolazioni terremotate. In quella zona i friulani sono ben conosciuti da tutti, italiani e argentini. Due bambine — una di nove anni, l'altra di undici — mi hanno recato due lettere affinché io le faccia giungere alle loro amiche in Friuli».

La prima di tali lettere, che reca a firma la semplice indicazione «una amiga», si rivolge ai «cari fratelli» e dice: «Le distanze sono grandi, ma siamo sempre uniti quando condividiamo una gioia, un dolore. Sappiamo che cosa si prova in una simile occasione: siamo piccoli come voi, ma ci auguriamo che possiate superarla, speriamo che presto rinasca il sorriso italiano». La seconda lettera, firmata Maria Heredia (la quale scrive «a nome degli alunni di 7° grado della scuola provinciale» di Trelew), rivolgendosi ai « cari piccoli amici », dopo aver affermato che «nella nostra esistenza vi sono momenti in cui non è necessario avere l'animo debole per cedere al desiderio di piangere » (ma — soggiunge Maria — « sappiamo bene che con le lacrime non si risolve nulla »), esprime la speranza che i ragazzi del Friuli trovino « un piccolo momento di conforto nel sapere che nella tanto lontana Argentina altri ragazzi condividono il loro dolore ».

Militari del Genio al lavoro all'ospedale civile di Gemona, che è stato necessario abbattere per la gravità delle lesioni riportate dalle strutture interne. (Foto Lepre)

Altri Fogolârs

Alle iniziative del primo gruppo di Fogolârs a favore delle popolazioni friulane tanto duramente provate dall'evento sismico del 6 maggio — iniziativa che abbiamo segnalato sulla scorta delle relazioni inviateci dagli stessi sodalizi — è doveroso aggiungere quelle adottate da altri Fogolârs i quali hanno preferito, come abbiamo accennato, aderire al fondo di solidarietà istituito dall'Ente «Friuli nel mondo» e dei quali non abbiamo fatto sinora menzione perchè hanno ritenuto sufficiente l'espressione della loro affettuosa presenza spirituale accanto ai sinistrati con il versamento diretto delle offerte alla nostra istituzione.

Tali Fogolârs sono i seguenti: Chapelle-Lez-Herlaimont (Belgio) con la somma di 308.200 lire; Liegi (Belgio) con 1.996.000 lire; Copenaghen con 9 milioni, 493 mila e 80 lire (ma intorno al versamento da parte del presidente del sodalizio danese riferiamo in altra pagina, e precisamente nella cronaca dedicata all'incontro degli emigrati tenutosi il 31 luglio a Sequals).

Anche a loro va, con il nostro sentito ringraziamento, la profonda riconoscenza di tutto il Friuli.

Poster friulani

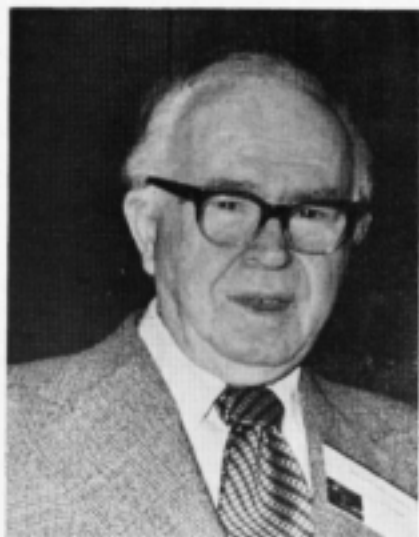
Il presidente avv. Roberto Sbuelz ha presentato ai componenti del consiglio d'amministrazione dell'Ente provinciale per il turismo di Udine i primi esemplari, stampati dalle Arti grafiche friulane, dei tre poster a colori dedicati rispettivamente a Udine « città del Tiepolo », ad Aquileia romana e a Cividale medioevale.

Nei tre grandi manifesti sono raffigurati, rispettivamente: un particolare (di ispirazione friulana) di un affresco del Tiepolo nel palazzo arcivescovile di Udine; un bronzetto di epoca romana, che ritrae le sembianze di Minerva, custodito nel museo archeologico nazionale di Aquileia; una miniatura illustrante il biblico passaggio del Mar Rosso, tratta dal Salterio di Santa Elisabetta, che costituisce uno dei pezzi di maggior valore del museo archeologico nazionale di Cividale.

I tre manifesti sono stati vivamente apprezzati dai consiglieri dell'Ept, che anzi hanno deliberato di attuare prossimamente, senza attendere l'anno venturo, una ulteriore serie di poster. La nuova serie sarà interamente dedicata alle località colpite dal terremoto, e vorrà, oltre che ricordare quanto è andato distrutto, anche testimoniare la volontà friulana di ricostruire.

DUE RICONOSCIMENTI A OTTAWA

Il sig. Valentino Zuana.

Il sig. Attilio Comisso.

Il Fogolâr furlan di Ottawa ha recentemente celebrato, con un banchetto, alla Assembly Hall, il settimo annuale della sua inaugurazione. Nel corso della serata, sono stati nominati soci a vita il sig. Valentino Zuana, nativo di Majano, emigrato in Canada nel lontano 1903, e il sig. Attilio Comisso, nativo di Codroipo, partito per l'Argentina nel 1921 e trasferitosi nella capitale canadese due anni più tardi.

Il riconoscimento che il Fogolâr di Ottawa ha tributato ai sigg. Zuana e Comisso ha voluto essere il premio all'assiduità da loro dimostrata verso il sodalizio, al loro buon esempio, alla solidarietà di cui hanno dato prova in ogni circostanza.

Semplice ma assai significativa la cerimonia: più che le parole, sono stati gli applausi a testimoniare ai due ottimi corregionali la stima, l'affetto e la gratitudine del Fogolâr.

La nuova squadra dell'Udinese, pronta per il campionato 1976-77. Quanti nostri lavoratori all'estero pronti a seguirla nei risultati!

L'Udinese «pai furlans»

La squadra di calcio dell'Udinese è sempre stata la bandiera dei nostri emigrati: specialmente vent'anni fa, quando il nome di Udine figurava tra quelli delle maggiori squadre del calcio nazionale.

Da dodici anni l'Udinese si trova a giocare nel campionato di terza serie, cioè della serie C; eppure, soprattutto quando si trasferisce in Piemonte e in Lombardia, trova sugli spalti del campo di gioco appassionati venuti ad ammirarla dalla Svizzera e dalla Francia.

Quest'anno sono cambiati totalmente i dirigenti e i giocatori, è stata costituita una società per azioni per permettere un regolare finanziamento, e gli Udinese - club della provincia, al fine di entrare a far parte del consiglio d'amministrazione, sono riusciti a sottoscrivere oltre cinquemila azioni di diecimila lire ciascuna, con oltre 1300 sottoscrizioni: un plebiscito senza precedenti, se si pensa che apporti sostanziosi sono venuti persino da centri colpiti dal terremoto, come Forgaria, Tarcento, Gemona, Resia, Sequals, e persino da Pordenone e Gorizia. E' proprio vero — come dice un poster dipinto dall'artista udinese Gianni Borta — che si tratta di una «Udinese pai furlans».

I nostri emigrati in Svizzera hanno invitato la squadra bianconera a un incontro amichevole, il 4 settembre, a San Gallo. Nell'occasione, sarà consegnato all'Udinese un sostanzioso assegno per devolvere aiuti ai terremotati del Friuli.

Anche il calcio, con l'Udinese, è messaggero di friulanità.

LUPRO

Il dramma di una madre

Lo scultore-medaglista Pietro Galina, residente a Le Locle (Svizzera), è rientrato a Buia ,anticipando, quest'anno, le sue ferie consuete: sulla sua casa, a Santo Stefano, incombe un'ordinanza di demolizione.

In attesa della decisiva sentenza della competente commissione regionale, Galina non ha perduto tempo: ha ultimato un'opera molto significativa e di grande valore artistico, ispirata da un tragico episodio, legato al terremoto, che ha commosso il mondo intero: si tratta della madre sepolta dalle macerie, a Gemona, che allatta il figlioletto, sopravvissuto alla catastrofe, sino al momento della morte.

Sulla medaglia di Galina traspare il volto sofferente della giovane madre, con il dramma di quelle interminabili ore, e l'amoroso sforzo protettivo verso la tenera creatura stretta al seno. L'opera dello scultore e incisore buiese reca incise poche parole illustrative: «L'ultimo dono di una madre».

La giovane madre, mentre allatta il figlioletto sotto le macerie, nella medaglia dello scultore buiese Pietro Galina.

Resistencia celebrerà il secolo di fondazione

Il 2 febbraio 1978 — e cioè fra un anno e mezzo — la città di Resistencia, capoluogo della provincia argentina del Chaco, celebrerà il primo centenario della sua fondazione, avvenuta per opera di 67 famiglie friulane (circa 250 persone). Lo abbiamo appreso dalla lettura del giornale *El Territorio* (edizione dello scorso 3 febbraio), quasi interamente dedicato al resoconto delle manifestazioni, protrattesi per un'intera settimana, indette per festeggiare la ricorrenza del 98° compleanno della città.

Archiviando tutte le possibili dichiarazioni intorno a un disservizio postale che si permette il lusso di recapitare in agosto un giornale spedito dall'Argentina in febbraio (a voler indagare sulle cause di un così grave ritardo ci troveremmo dinanzi al muro dello scaricabarili delle responsabilità: mai conosceremo se la colpa sia delle Poste argentine o di quelle italiane), va detto che la celebrazione del primo secolo di vita di Resistencia appariva scontata: cento anni dalla fondazione d'una città sono troppo importanti per passare sotto silenzio.

Ciò che ignoriamo — anche perché *El Territorio* non ne fa menzione — è come la fausta ricorrenza sarà ricordata; ma evidentemente parlare di programmi è prematuro. Quel che è certo è che la professoressa Jolanda Pereno de Elizondo, direttrice della cultura per la provincia del Chaco ed ella stessa discendente dai primi coloni italiani, nel discorso tenuto lo scorso 2 febbraio a Resistencia, appunto nel quadro delle manifestazioni indette per il 98° annuale della città, ha fatto esplicita menzione di solenni festeggiamenti nel 1978. «Evocare il passato — ella ha detto nella sua allocuzione — per trarne esperienze e insegnamenti che permettano una chiara visione del presente e di muovere verso un limpido futuro, è un dovere dell'individuo e della società. Ed è, nel tempo stesso, un atto di maturità e di responsabilità». Il giornale argentino riferisce che l'oratrice «ha auspicato che la commemorazione e i festeggiamenti del centenario della fondazione di Resistencia e dell'inizio della colonizzazione del Chaco riscuotano il massimo interesse delle autorità e della popolazione, affinché la celebrazione abbia l'importanza e la solennità necessarie». «E' indispensabile — ha soggiunto la signora Pereno de Elizondo — non perdere tempo e perfezionare l'organizzazione della comunità perché gli ideali di lavoro, pace e prosperità siano tenuti sempre presenti nel nome dei pionieri del 1878 e di tutti i coloni che, aprendo strade nelle montagne e tracciando solchi nella terra millenaria e vergine, hanno gettato le fondamenta della grandezza del Chaco».

Poiché ci siamo soffermati sul discorso della professoressa Jolanda Pereno de Elizondo, è giusto ricordare (tutto quanto riferiamo è sempre desunto dalle colonne di *El Territorio*) che la manifestazione conclusiva delle celebrazioni dello scorso 2 febbraio si è tenuta dinanzi al monolito che, in via Avalos, ricorda gli immigrati friulani del 1878, e che alla cerimonia erano presenti il governatore della provincia, sig. Deolindo Felipe Bittel, l'intendente municipale (sindaco) sig. Adriano Romero, autorità civili, militari e religiose, accanto ai componenti della commissione permanente dell'«omaggio al 2 febbraio» presieduta dal dott. Arturo Lestani.

Dopo l'esecuzione dell'inno nazionale argentino da parte della banda municipale, sono stati deposti sul monolito due omaggi floreali: uno del governatore, l'altro del sindaco. Successivamente il vescovo di Resistencia, mons. José A. Marozzi (inequivocabile la discendenza italiana) ha officiato un rito di suffragio. La banda comunale ha poi eseguito la composizione «L'avventura», opera del maestro Luis Gusberti, ex direttore del complesso. A sera, si è tenuta una seduta straordinaria del consiglio comunale, nel corso della quale sono state rievocate le gesta dei coloni friulani, e si è svolta una assemblea generale per l'organizzazione dei festeggiamenti del centenario. Per tutto l'arco della settimana è rimasta aperta una mostra del pittore Alfredo S. Pértile, il quale ha esposto, fra le altre opere, il quadro «Due febbraio 1878», che è stato presentato dal sig. Raul Berver, segretario alla stampa e propaganda.

Premi ad Arta per opere teatrali

L'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Arta Terme, in collaborazione con la rivista *Teatro Orazero*, ha bandito un concorso (nazionale e regionale), denominato «Premio Luigi Cadoni», per atti unici e radiodrammi.

E' stato messo in palio un premio di 500 mila lire per il migliore atto unico teatrale con note di versione televisiva, o per il miglior radiodramma, oltre a una targa d'oro (riservata agli scrittori del Friuli-Venezia Giulia), a premi aggiuntivi e alla pubblicazione delle opere vincenti. Inoltre, è stato bandito un premio regionale, riservato agli studenti, per un atto unico. In palio, «maschera d'oro» e medaglie.

E' da sottolineare che l'iniziativa vuole essere un riconoscimento destinato ad autori e opere che valorizzino la cultura teatrale, nell'ambito della ricerca e della sperimentazione, intesa come espressione artistica e strumento di elevazione.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

COMUNITA' ITALIANA di UMKOMAAS (Sud Africa) - I tre rand saldano il 1976. Magari il cambio desse 960 lire! In realtà, a ogni rand corrispondono esattamente 670 lire. Grazie di cuore; infiniti auguri. Al servizio giornalistico di cui il sig. Martincigh ci ha spedito la fotocopia non facciamo commenti. Le migliori osservazioni sono contenute appunto nella lettera del sig. Martincigh.

FABRIS Severino - FAIRVIEW (Sud Africa) - Grazie: saldato il 1976. Ha provveduto per lei la signora Vittorina, sua congiunta, ai cordiali saluti della quale ci associamo, beneaugurando.

FOGOLAR FURLAN di JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Vivi ringraziamenti al segretario Artico per la cortese lettera e per i 5 rand (3350 lire) a favore del sig. A. Cordovado: saldati il secondo semestre 1976 e l'intero 1977. Ogni bene.

GALANTE Anna Maria - YEOVILLE (Sud Africa) - Il cav. Giovanni Contin ci ha spedito da Piano d'Arta Terme il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GIORGIUTTI Angelo - YAONUDE' (Cameroun) - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita all'Ente e per i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976 (posta aerea). *Mandi*, auguri.

GIOVITTO Antonio - PRETORIA (Sud Afr.) - I 3 rand hanno saldato il 1975 come sostenitore. Grazie; saluti cordiali.

GUBIANI Romeo - YAOUNDE' (Cameroun) - Anche a lei rinnoviamo la espressione della gratitudine per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1975 e 76 (via aerea). Vive cordialità.

PASCOLO Emilio - TROYEVILLE (Sud Afr.) - Anche per il saldo 1976 a suo favore ha provveduto la signora Vittorina, sua congiunta, che con lei ringraziamo cordialmente.

ASIA

GOBETTI don Luigi - RANAGHAT (*India*) - Ci auguriamo di stringerle quanto prima la mano. Intanto, grazie per il saldo 1976 (posta aerea) e saluti augurali da Tarcento.

AUSTRALIA

FANTIN E. - GOODWOOD - Lei, caro amico, ci ha già corrisposto i saldi per il 1976 e 77; perciò i 5 dollari australiani (4.750 lire) sistemano il 1978 in qualità di sostenitore. Gliene siamo veramente grati; così come siamo riconoscenti per le espressioni di cordoglio suggerite dalla tragedia che ha sconvolto il Friuli e per le parole d'augurio all'indirizzo dei sinistrati. *Mandi, mandi di cûr.*

FAVOT Beniamino - FAIRFIELD - Saldati il 1975, 76 e 77. Grazie di cuore: e grazie per la gradita visita ai nostri uffici, che ci ha fatto molto piacere. A ben rivederci (e presto, speriamo).

FIGHERA Oliva - WELLAND - Già saldato il 1976. Pertanto, i 7 dollari australiani (6.370 lire) la fanno nostra sostenitrice per il 1977. Grazie vivissime, con auguri cordiali da Pozzo di San Giorgio della Richinvelda.

FOGOLAR FURLAN di BRISBANE - Grazie al segretario per il saldo 1976 (via aerea) a favore del sig. A. Zorzini, che cordialmente salutiamo beneaugurando.

GIORGIUTTI Angelo - ADELAIDE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del fratello Giosuè, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1976 (via aerea). Grazie; auguri cordiali.

GONANO Arturo - PETERSHAM - e Pio - BANKSTOW - Abbiatevi gli affettuosi saluti e auguri della sorella Emma, che vi ricorda caramente con Jolanda e con i parenti tutti. Ella ci ha versato il saldo 1976 per voi (posta aerea). Grazie; ogni bene.

EUROPA

ITALIA

CACITTI Maria - VERONA - Il Fogolâr furlan di Zurigo ha saldato il 1976 per lei in qualità di sostenitrice. Grazie al sodalizio elvetico e a lei, con fervidi auguri.

CATULLO Clelia - CAMOGLI (Genova) - Al saldo 1976 a suo favore ha provveduto il sig. Adelico Ferrarin, residente a San Diego (California). Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

FABRIS Giuseppe - GALLARATE (Varese) - Grati per il saldo 1976 (sostenitore), ricambiamo il *mandi*: le giunge da Cimolais e si estende al sig. Antonio Della Putta.

FLORA Franca Maria - ROMA - Sostenitrice per il 1976. Ammesso che la sua sia una piccola goccia (ma è una goccia grande), non dimentichiamo che «la goccia scava la pietra»: è un contributo prezioso, soprattutto perché ci testimonia il suo amore per il Friuli e la sua stima per il nostro lavoro. Gliene siamo riconoscenti: di vero cuore.

FOGOLAR FURLAN di BIELLA (Vercelli) - Siamo grati al presidente dott. Di Poi per averci spedito i saldi 1976 a favore dei sigg. Leo Rinaldi e Flaviano Toso, che vivamente ringraziamo. Al neo costituito Fogolâr, gli auguri più fervidi di buon lavoro.

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Rinnoviamo al sig. Sabbadini il cordiale ringraziamento per la gradita visita e per le 21 mila lire a saldo dei seguenti abbonamenti. Anni 1975 e 76: Carlo Borghese. Sostenitori per il 1976 (perché avevano già saldato l'abbonamento per l'anno in corso): Bruno Del Piccolo, Giuseppe Salvalaio e Savino Craighero. Anno 1976: p.i. Giancarlo De Rivo, Pietro Pezzetta, Zaccaria Del Fabro, Florinda e Bruno Ferrari, ten. Gilberto Mazzolini, Lina Speciale, dott. Luciano Faccini, Aurelio Tomasini, dott. Giulio Candotti, Attilio Venuti, Lucia Rodaro-Campagnoli, Laura Innocenti, Venerina Adami ved. Zanier, cav. uff. Oliviero di Lanzo, Valentina Ottorogo-Donati, rag. Valentino Mian. A tutti, con i sensi della nostra gratitudine, i migliori auguri.

FOGOLAR FURLAN di LATINA - Siamo grati al dott. Sottocorona per averci spedito i saldi 1976 a favore dell'ing. Tiziano Macor e del sig. Carlo Rosso, ai quali esprimiamo infiniti auguri di bene.

FRANCESCHINI Luigi - VENEZIA - Anche lei, sostenitore: ma per il 1976 e 77. Vivi ringraziamenti e fervidi auguri.

FRANZOLINI Guido - CORVINO (Pavia) - Il sig. Emo D'Agosto ci ha versato per lei la quota d'abbonamento per il 1976. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FRATI Nives - FIRENZUOLA (Firenze) - Il cugino Amo ci ha corrisposto per lei i saldi 1975 e 76. Grazie vivissime; cari auguri.

FURLAN Giovanni - LAGGIO DI CADORE (Belluno) - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1976. Saluti cordiali.

GALBIATI Ita - MALNATE (Varese) - Ringraziando per il saldo 1976 in qualità di sostenitrice, ben volentieri salutiamo per lei tutti i suoi cari disseminati nel mondo.

GALLINA Manlio - VILLADOSSOLA (Novara) - Saldato il 1976. Grazie, saluti, auguri.

GERETTI Padre Angelo - COMO - Ricevuto il saldo 1976 (sostenitore). Grazie; fervidi voti di bene.

GIABBAI Ferrante e NONINO MELINI Irma - ROMA - Ringraziamo di vero cuore il sig. Giabbai per il saldo 1977 per sé e per il saldo 1976 a favore della gentile signora Nonino. A tutt'e due il nostro *mandi*.

GIBELLATO Giuseppe - MESTRE (Venezia) - Sostenitore per il 1976. Grazie; saluti cordiali.

GIORDANI Angela - CONEGLIANO (Treviso) - Grati per il saldo 1976, la salutiamo con fervido augurio.

GNESUTTA Attilio - TORINO - Grazie: sostenitore per il 1976. Cordiali saluti e auguri.

GRAFFITTI Aurora - ROMA - Ringraziando per il saldo 1976, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

GRAFITTI Osvaldo - ROMA - A posto il 1976: ha provveduto il sig. Vittorio Maraldo, che con lei ringraziamo beneaugurando.

GRASSI Luigi e Ada - MILANO - Consideratevi nostri sostenitori per il 1976. Grazie anche per il saldi 1977 a favore dei sigg. Giovanni Battista Molinaro e Mario Delle Case, residenti in Romania. Infiniti voti di bene.

GREGORUTTI Osvalda e Giovanni - BRESCIA - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il saldo 1976 come sostenitori. Un caro *mandi*.

GRESSANI Amelia - IMPERIA - Grati per il saldo 1976, la salutiamo con gli auguri più cordiali.

GROSSO cav. Pietro - MESTRE (Venezia) - Grati per il saldo 1976, la salutiamo con viva cordialità.

GUBIAN Danilo - TORINO - ed Enore - SAVONA - Ringraziamo di cuore il sig. Danilo per i saldi 1976 a favore di entrambi, che salutiamo beneaugurando.

GUERRA Adelio ed Elisa - VARESE - Sostenitori per il 1976. Ringraziando, ricambiamo con augurio i graditi saluti.

GURISATTI Nino - VERONA - Con due successivi vaglia, abbiamo ricevuto i saldi 1975 e 76. Grazie. Confidiamo che il giornale le giunga ora regolarmente. Ogni bene.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali - o a favore dei quali - ci è stato versato il saldo 1976:

Asquini-Fabris Gemma, Basiliano (a mezzo del figlio Erminio); Costantini Giacomo, Tarcento (pure a mezzo del sig. Erminio Fabris); Croatto Oreste, San Giorgio di Nogaro (anche 1975, a mezzo del sig. Vittorino Garbino, residente in Svizzera); D'Agosto Emo, Basaldella; Fabretto Francesco, Zoppola (anche 1977, 78, 79 e 80); Fabris Erminio, Udine; Fabris Tarcisio, Udine (a mezzo della congiunta Vittorina); Faion Fortunato, Pinzano al Tagliamento (a mezzo del sig. Erminio Fabris); Fratta Leo, Tesis di Vivaro (anche 1975 e 1977); Gaier Rudi, Comeglians; Galante Graziella, Clauzetto (anche 1975); Gallante Cesare, Sequals (anche 1977, 78, 79 e 80); Galvani cav. Timoteo, Udine; Gambogi Maria e Walter, Udine (anche 1975); Garbino Adelchi, Bagnaria Arsa (anche 1975, a mezzo del familiare Vittorino, residente in Svizzera); Garlatti-Costa Cleto, Cavalicco; Gasparini Giovanni, Flaibano; Giorgetti-Venchiarutti Emma, Osoppo (anche 1977); Gon Eldo, Ronchi dei Legionari; Gorassini Maria, Campoformido; Gortana Ettore, Rigolato (a mezzo del nipote Sergio); Grattoni Italo, Pavia di Udine; Gregorutti - Gerussi Amabile, Raspano di Cassacco; Gubian Quinto, Ragogna; Gubiani Enrico, Piovega di Gemona (a mezzo della moglie); Merlo Giovanna, Caneva di Tolmezzo (sostenitrice; a mezzo del Fogolâr furlan di Zurigo, Svizzera); Sponticchia Valerio, Basaldella (a mezzo del sig. Enzo D'Agosto); Zanini Anna ved. Pischiutta, Villanova di San Daniele (sostenitrice; a mezzo del figlio Antonio, residente in Svizzera).

Neo-monsignore negli Stati Uniti

Mons. Tiziano Miani.

Abbiamo appreso con piacere che recentemente un sacerdote friulano negli Stati Uniti, don Tiziano Miani, è stato nominato monsignore. Il riconoscimento, che premia doti pastorali e organizzative di non comune rilevanza, infoltisce la schiera dei nostri corregionali che si fanno onore all'estero.

Mons. Miani, nato nel 1927 a Zoppola, figlio dell'ex casaro del paese (il quale era oriundo di Reana del Rojale), emigrò negli Stati Uniti come studente salesiano e fu ordinato sacerdote nel 1950. Prestò anche servizio quale pilota su aerei civili (per il trasporto di passeggeri) e ricoprì la carica di tesoriere e insegnante di latino nella scuola superiore «Salesias of John Bosco» di Bellflower, in California. Attualmente, con il titolo di monsignore, è il capo spirituale della comunità di Holy Cross Chuerch di Linden, sempre in California.

Al neo-monsignore, l'espressione del nostro rallegrameto e fervidi auguri di fecondo apostolato.

BELGIO

FOGOLAR FURLAN di CHAPELLE - LEZ - HAIRLEMONT - Rinnoviamo al presidente cav. Onorato Moro il ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldi 1976 a favore dei sigg. Mario Morassutti e Risveglio Zuccato, che salutiamo con viva cordialità.

GABBINO Ferruccio - AMPSIN - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1976. Cari saluti e auguri.

GERETTI Giuseppina - WANLIN - Grazie: i 150 franchi belgi saldano il 1976 in qualità di sostenitrice. Abbiamo provveduto a modificare l'indirizzo. Cari saluti.

FRANCIA

FABBRO Giuseppina - LANZARCHES - Ancora grazie per aver voluto farci visita (l'abbiamo gradita moltissimo) e per averci corrisposto i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Una forte stretta di mano, beneaugurando.

FAURLIN Agostino - VILLEMOMBLE - Il vicepresidente dell'Ente, dott. Valentino Vitale, ricambia cordialmente gli auguri. Ringraziando per il saldo 1976 (sostenitore), salutiamo per lei i familiari a Varmo, Toronto e Sanremo.

FERRO Arturo - VITRY - SUR - ORNE - Al saldo 1976 per lei ha provveduto il sig. Mario Iggiotti, che ci ha fatto gradita visita e che con lei ringraziamo di tutto cuore.

FILAFERRO Giulio - FRESNES - Grati per il saldo 1976 (sostenit.), la salutiamo con viva cordialità.

FIOR Giacomo - BORG LA REINE - Grazie: a posto il 1976. Cari saluti e infiniti auguri.

FORABOSCO Maria - LA PLUME - La nipote Bianca ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1976. Con i suoi affettuosi saluti, il nostro cordiale ringraziamento.

FRACAS Ettore - MARQ - EN - BAROUEL - Con affettuosi saluti da Venzone devastata, particolarmente cara al cuore d'ogni friulano, grazie per il saldo 1976.

GALLINO Germain - SAINT BONNET - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dell'Ente e per averci corrisposto i saldi 1976 e '77. Vive cordialità.

GAMBON Mario - BERTRANGE - IMELDANGE - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1975, cordiali saluti e auguri.

GARLATTI Alberto - CLICHY S/BOIS - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1975 e '76. Ogni bene.

GARLATTI Angela - SANNOIS - Anche a lei, ancora grazie per aver voluto farci visita e per averci corrisposto le quote d'abbonamento 1975 e '76. Vive cordialità.

GARLATTI Giacomo - LE RAINCY - I 20 franchi hanno saldato il 1976 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

GARLATTI Giulio - ANZIN - Grazie ancora: e per aver voluto essere ospite dell'Ente e per averci versato il saldo 1976. Ogni bene.

GARLATTI Leonardo - LE RAINCY - Siamo lieti di trasmetterle, con quelli di Forgaria, i saluti del cugino Cleto, il quale ci ha versato per lei i saldi 1975 e '76. Grazie a tutt'e due; e, di nuovo, grazie a lei per averci spedito il saldo 1977.

GASPAROLLO G. - HOUILLES - Grati per il saldo 1976 come sostenitore, ben volentieri salutiamo per lei Fontanafredda natale, Gorizia, Ronchi dei Legionari e tutto il nostro caro Friuli. Direttore e collaboratori del giornale ricambiano con augurio i gentili saluti.

GERIN Roberto - SIERCK - LES - BAINS - Ben volentieri salutiamo per lei, Agnès, Emanuele e Fabrizio, tutta la Carnia e in particolare Sigiletto di Forni Avoltri. Grazie vivissime per il saldo 1976 come sostenitore.

GERUSSI Severino - ANGERS - Grati per il saldo 1976, la salutiamo con una forte e cordiale stretta di mano.

GIACOMELLO Carlo - GERARDMER - Sostenitore per il 1976. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

Probabilmente Nancy, figlia del sig. Ezio Ros, emigrato in Canada, è la più piccola fra tutte le bambine di cui le nostre colonne abbiano pubblicato la foto. Nata a Montreal, la città delle Olimpiadi 1976, ha ricevuto pochi mesi fa la visita della zia, signora Maria Ros, che ora, ritornata in Friuli, la ricorda affettuosamente con tutti i parenti.

GIOL Felice - CHENNEVIERES - Esatto: a posto il 1976. La ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

GOI Giuseppe - ST. ELDY - LES - MINES - Ringraziando per il saldo 1976, la salutiamo con tutti gli auguri più cari.

GOTTI Gino - MONTREUIL - Ancora grazie per la cortese e gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1975 e '76. Un caro *mandi*.

GERMANIA

GIUSTO Amadio - LOHMAR - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1976 in qualità di sostenitore, salutiamo per lei e per i suoi familiari tutto il Friuli.

LUSSEMBURGO

FASANO Mario - BETTEMBOURG - Il saldo 1976 a suo nome è stato corrisposto dal sig. Bruno Moruzzi, che con lei ringraziamo vivamente.

FURLANO Giuseppe - BASCHARAGE - A posto il 1976: ha provveduto il cugino, sig. Michelini, ai cordiali auguri del quale ci associamo di vero cuore. Saluti cari da Colloredo di Prato e da Mereto di Tomba.

GRESSATTI Rinaldo - LUSSEMBURGO - Da Venzone, il sig. Valentino Bellina ci ha spedito il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

OLANDA

GALANTE Mario - EINDHOVEN - Saldato il 1976: grazie di cuore. Si abbia i nostri auguri d'ogni bene.

ROMANIA

DELLE CASE Mario - VASLUI - e MOLINARO Giovanni Battista - HUSI - Il sig. Luigi Grassi ci ha gentilmente spedito da Milano il saldo 1977 a vostro favore. Grazie di cuore a tutt'e tre, con gli auguri più cari.

SVEZIA

FAVOT Guido - VASTERAS - Ben volentieri, ringraziando per il saldo sostenitore 1976, salutiamo per lei i suoi cari genitori e il paese natale: Casarsa.

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Anche lei sostenitore per il '76. Grazie vivissime. Non manchiamo di salutare per lei Cavasso Nuovo e i compaesani emigrati nei cinque continenti.

SVIZZERA

FERUGLIO Giovanni - BERNA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1975 e '76. *Mandi*, ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di BOECOURT - Ancora grazie al sig. Antonio Pischiutta per la gentile visita e per i seguenti saldi 1976 in qualità di sostenitori: comm. G. Maraldo (che saluta tutti gli amici e i conoscenti di Cavasso Nuovo), Maria Moretto (che saluta i familiari a San Vito al Tagliamento), Domenico Luvisotto (che saluta gli amici di Azzano Decimo e Pordenone), Isacco Pascut (abbonato a mezzo del sig. Vittorio Cristian), Anna Zanini ved. Pischiutta, residente in Friuli (abbonata a mezzo del figlio Vittorio, che saluta tutti i parenti di Villanova di San Daniele). A tutti, ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di SAN GALLO - Grazie vivissime al segretario Pizzolito per averci spedito i saldi 1976 a favore dei 50 sottoelencati signori: Ilia Andrich, Regina Bissegger Zanello, Bernardo Benzoni, Regina Buosi, Ivo Buttazzoni, Guerrino Cinausero, Franco Calludrini, Leo Deotto, Romeo Deotto, Armando Dozzi, Velia De Michiel, Lucio D'Agaro, Franca Filippini, Renato Galasso, Ugo Gussetti, Lucia Olivieri, Italo Leonarduzzi, Maria Mauro, Giuseppe Mauro, Nelly Marcon, Antonio Montagner, Angelo Monticolo, Paola Manara, Elio Monco, Lino Marmai, Romeo Ponta, Luigi Paschini, Piacenzo Paschini, Remo Paschini, Italo Podrecca, Eugenio Polla, Giacomo Pieli, Aldo Pieli, Giuseppe Puntel, Nino Pizzolito, Luigi Rosic, Giulio Revelant, Giuseppina Suran, Mauro Sergio, Pietro Turchet, Tarcisio Tirelli, Elmi Tonelli, Albino Tomat, Margherita Vuerich, Romano Vidal, Aldo Venuto, Cesarina Zulian, Claudio Zanin, Ervi Zanier, Roberto Galasso.

FOGOLAR FURLAN di SCIAFFUSA - Ringraziamo vivamente il cassiere, sig. Egidio Silvestri, per averci spedito i saldi 1976 a favore dei sigg. Americo Degano, Giuliano Pagani ed Elfo Pertoldi, cui va la nostra gratitudine. Con augurio, un caro *mandi*.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Ringraziamo per i seguenti saldi 1976 in qualità di sostenitori: Alfonso Coos (anche 1975), Teofilo Zuliani, Giuseppe Toniutti, Erwin Consonni, Lodovico Toso, Luigi Bon, Alida Merlo, Tarcisio Battiston, Nunzio Borghese; e inoltre: Maria Cacitti, residente a Verona, e Giovanna Merlo, residente in Friuli.

GABBINO Mario - SCHLIREN - Ancora grazie per la gentile visita e per il saldo 1976. Vive cordialità augurali.

GALANTE Giovanni - NIEDERURNEN - Sostenitore per il 1975. Grazie, saluti, auguri.

GALINA prof. Pietro - LE LOCLE - Rinnovati ringraziamenti per le gradite visite e per i saldi 1975 e '76. Saluti e auguri da noi tutti, e in particolare dall'amico Menichini.

GALLINA Mauro - SOLDUNO - Grazie di nuovo anche a lei per aver voluto essere gradito ospite dell'Ente e per averci corrisposto i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976. Ogni bene.

GARBINO Vittorino - DIETIKON - Ancora grazie per la cortese visita e per i saldi 1975 e '76 per lei, per il familiare Adelchi e per il sig. Oreste Croatto, residente in Friuli. Un caro *mandi*.

La signora Giuseppina Del Pizzo (seconda da destra) saluta dalla tendopoli dove ha trovato asilo (il suo paese, Braulins, è stato duramente colpito dal terremoto) tutti i parenti, gli amici, i compaesani disseminati nel mondo.

GIACOMINI Albino - LUTRY - Ricordiamo con piacere la sua gentile visita ai nostri uffici. Grazie anche per i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976. Cordiali saluti.

GONANO Sergio - BOUDRY - Con auguri d'ogni bene da Osais di Prato Carnico, grazie per il saldo 1975.

GROFNAUER Noemi - ZURIGO - Il nostro saluto a lei giunge da Resiutta. Grazie per il saldo 1976.

NORD AMERICA

CANADA

CROATTO Raffaella - WINNIPEG - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della cognata Ada, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FABBRO Mario - TORONTO - Con cordiali saluti da Bannia, grazie per i saldi 1976 e '77 (posta aerea).

FAION Gino - FERGUS - Grazie: i dieci dollari statunitensi hanno saldato il 1976 come sostenitore (posta aerea). Vive cordialità augurali da San Daniele.

FEDERICO Renato - CALGARY - Ancora grazie per la gradita e cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 e '77. Ogni bene.

FILIPUZZI Luigi - STONEY CREEK - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1976, salutiamo per lei tutti i friulani. Un caro *mandi*.

FIORITTI Maggiorino - CALGARY - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1976 e '77.

FOGOLAR FURLAN di OAKVILLE - Ringraziamo il segretario del sodalizio, sig. Matteazzi, per averci spedito i saldi 1977 (sostenitori) a favore dei seguenti signori: Edoardo Baldassi, Dino Bassi, Riccardo Belluz, Gino Bertoia, Mario Bertoli, Carlo Bot, Luigi Bot junior, Silvio Bot, Luciano Candolini, Piero Cattelan, Angelo Cecconi, Anselmo Cecconi, Danilo Ceccotti, Quinto Ceolin, Vittorio Chiarello, Armando e Lorraine Cocchio, Frederick J. Gregoris, Angelo Ius, Eraldo Lazzarotto, Orlando Martina, Placido Matteazzi, Tarcisio Matteazzi, Lodovico Mattiussi, Silvano Monaco, Pietro Nottegar, Umberto Ottogalli, Elio Paron, Modesto Paron, Egidio Pasut, Lucio Pellegrini, Sante Perosa, Roberto Pestrin, Tullio Pestrin, Angelo e Pasqua Piasentin, Giobatta Piasentin, Pio Piasentin, Antonio Piazza, Nello Pillon, Renzo Pillon, Guglielmo Pistor, Ermano Rinaldi, Guerrino Rinaldi, Armando Romano, Mario e Roberto Sabucco, Silvano Sabucco, Renato Saran, Pietro Spangaro, Louis Temporale, Peter Temporale, Tullio Temporin, Aldo Topatigh, Paolo Turchet, Luciano Valentinuzzi, Sergio Violin, Suilio Venchiarutti, Bruno Zadro, Pompeo e Liva Zamparo, Serafino Zoratto, Romeo Zorzi. A tutti e a ciascuno, con la nostra gratitudine, esprimiamo i migliori auguri.

FORNASIER Giuseppe - WILLOWDALE - Sostenitore per il 1976. Con vivi ringraziamenti, cordiali saluti da Rauscedo.

FORNASIER Luigi - TORONTO - Anche a lei un caro *mandi* da Rauscedo, con infiniti ringraziamenti per i dieci dollari canadesi a saldo del 1976 come sostenitore (via aerea).

FRANCESCHINO Renzo - ST. THOMAS - Ancora grazie per la gentile visita all'Ente e per i saldi 1976, 77, 78, 79 e 80. Ogni bene.

GAMBIN Tony - WESTON - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti dell'amico Renato Cengarle, il quale ci ha corrisposto il saldo 1976 a suo favore. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GATTESCO Pietro e Wanda - NIAGARA FALLS - Ringraziamo ancora la gentile signora Wanda (salutiamo a suo nome tutti i parenti e gli amici) per la gradita visita e per i saldi 1976, 77 e 78. Vive cordialità augurali.

GIACOMINI Enzo - MONTREAL - Due ringraziamenti: per la gentile visita e conseguente saldo 1975, e per la quota 1976 versataci dal suo caro papà, a nome del quale le inviamo affettuosi saluti. Ogni bene, con una forte stretta di mano.

GIOVANATTO Paolo - REXDALE - e FABBRO Angelo - TORONTO - Ringraziamo il sig. Giovanatto per i saldi 1975 (sostenitore) a favore di entrambi. Informiamo il sig. Paolo d'avergli spedito il volume *Biele stele* e non l'almanacco *Stele di Nadâl* perchè quando ci spedì l'importo, quest'ultimo non era ancora uscito e l'edizione 1975 era esaurita. Cordiali saluti.

GIUST Susan Assunta - DOWNSVIEW - Le siamo grati per averci comunicato il nuovo indirizzo del sig. Ermanno Bulfon. Grazie anche per i dieci dollari canadesi, che la fanno nostra abbonata sostenitrice per il 1976, 77 e 78. Sia la benvenuta fra noi nella sempre più numerosa famiglia dei lettori di «Friuli nel mondo». Cari saluti, infiniti auguri.

GLOAZZO Luciano - TORONTO - Saldato il 1976 (posta aerea). Ha provveduto gentilmente la signora Maria Codarin, che con lei ringraziamo vivamente.

GOBBO Aldo - WINDSOR - Con cordiali saluti da Azzano Decimo, grazie per il saldo 1976 (sostenitore).

GRAFFI Joseph - NIAGARA FALLS - Grazie di cuore per il saldo 1976. Saluti e voti di bene da tutto il Friuli, e in particolare da Cisterna di Coseano.

GREATTI Marcello - TIMMINS - Speriamo, con la spedizione dei due volumi, di avere soddisfatto la sua richiesta. Grazie per il saldo 1976 (sostenitore, posta aerea) e cordiali voti di bene da Basiliano natale.

GRIS Amelio - HANNON - I dieci dollari canadesi hanno saldato il conguaglio dell'abbonamento 1975 per posta aerea (sostenitore). Grazie, ogni bene.

GRIS Arrigo - HAMILTON - Con saluti cari da Pozzo di Codroipo, grazie per i saldi 1976 e 77 in qualità di sostenitore.

GROSSUTTI Gino - ST. CATHARINES - Al saldo 1976 ha provveduto per lei il cugino, sig. Bruno Della Savia, agli affettuosi saluti del quale ci associamo con viva cordialità, ringraziando.

GUBIANI Luigi e Rosina - TORONTO - I 20 dollari canadesi hanno saldato il 1976 e 77 (via aerea) come sostenitori. Pertanto, l'abbonamento scadrà il 31 dicembre del 1977. Saluti e auguri cari da Gemona.

STOCCO Bruno e Clementina - PORT COLBORNE - La gentile signora Maria Codarin, vostra congiunta, ci ha versato il saldo 1976 (posta aerea) a vostro favore. Grazie; infiniti auguri.

I sigg. Raffaella e Aldo Croatto, oriundi di Udine ma da molti anni residenti a Winnipeg, in Canada, fotografati insieme con il figlio Roberto, le nuore Diana e Margaret e i nipotini. Tutti salutano il Friuli e i parenti.

STATI UNITI

FACCA Ido - ASTORIA - D'accordo: la divisione in province risponde ad un puro criterio amministrativo; moralmente e sentimentalmente il Friuli è «patria» ladina che amiamo e che tutti ci unisce. Grazie per il saldo 1976 in qualità di sostenitore.

FANTIN Wilma - BRONX - Saldato il 1976 a mezzo della sorella Giannina, che con lei ringraziamo cordialmente. *Mandi*, ogni bene.

FERIALDI Maria e Mario - NORTH HOLLYWOOD - Siamo grati al sig. Guido Avon che ci ha spedito il saldo 1976 a vostro nome. Naturalmente ringraziamo anche voi: anzi, vi porgiamo l'affettuoso benvenuto nella nostra famiglia.

FERRARIN Adelico e CESCHIN Angelo - SAN DIEGO - Ringraziamo vivamente il sig. Ferrarin per il saldo 1976 a favore di entrambi e della signora Clelia Catullo, residente in Italia. Cari saluti e auguri.

FLOREANI Guerrino - PARK RIDGE - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita all'Ente e per i saldi 1976 e 77 (posta aerea). Vive cordialità.

FOSCATO Henry e May - WAUPACA - Grazie: saldato il 1976. Cari saluti e auguri.

FOSCATO Oscar - HUNTINGTON - Con cordiali saluti da Sequals, grazie per il saldo 1976 (sostenitore).

FRANCESCHINA Antonio - Si consideri nostro sostenitore e si abbia i più cordiali ringraziamenti dell'Ente: anche per la gradita visita. Si associano le impiegate dei nostri uffici, memori del gentile pensiero.

GALASSO Ligio - ORANGE - Esatto: i 5 dollari hanno saldato il 1976 (via aerea). Grazie, infiniti auguri.

GASTELL Victor - DETROIT - Grati per il saldo 1976, salutiamo caramente lei da Castelfranco Veneto e la gentile signora da Cordenons. Ogni bene.

GIACOMINI Joseph - DULUTH - Abbonato per il 1976 a mezzo della sorella Maria, che la saluta caramente. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

GIOVANNUCCI Verino - FILADELFIA - Ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti dell'amico don Danilo Pontello, che ci ha versato per lei i saldi 1975 e 76. Grazie; voti di bene.

GONANO Americo - PITTSBURGH - La rimessa postale di 3760 lire ha saldato il 1976 come sostenitore. Grazie vivissime. Ben volentieri salutiamo per lei i nativi della val Pesarina disseminati nei cinque continenti.

GRAFFITTI Antonio - INDIANAPOLIS - Poichè per il 1976 lei è stato abbonato dalla cugina, signora Adelaide Vittori (si abbia i suoi cordiali saluti), i 5 dollari da lei inviati sistemano il 1977 in qualità di sostenitore. Ben volentieri la ricordiamo a Cavasso Nuovo natale e a tutti i parenti e agli amici sparsi nel mondo.

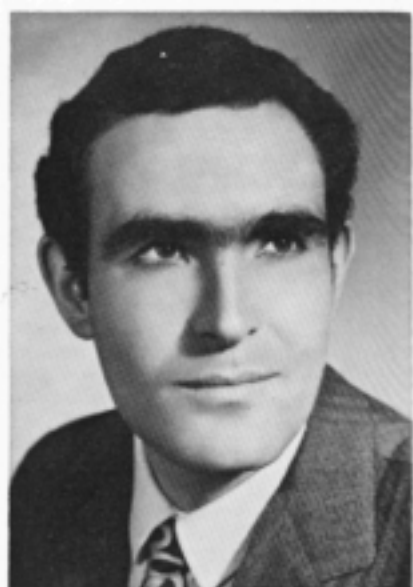
GRAFFITTI Luigia - CORONA - Con due successive rimesse, abbiamo ricevuto da lei i saldi 1975 e 76. Grazie. Non manchiamo di salutare per lei Cavasso Nuovo e tutti i suoi cari.

GRAFFITTI Marino - FERROLI Pietro - CHICAGO - Ringraziamo vivamente il sig. Graffitti per averci spedito il saldo 1976 a favore di entrambi, che salutiamo con cordiale augurio da Meduno.

GUZZO Lino - COLUMBUS - Ben volentieri salutiamo per lei gli amici di Cordovado, suo paese natale. Grazie vivissime per i dieci dollari a saldo del 1976 e 77 (via aerea). Ogni bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FACINI Ennio - SALTA - La signora Vittorina, sua congiunta, ci ha saldato per lei il 1976. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

Il sig. Tiziano Macor, figlio del sig. Severino, attivissimo socio del Fogolâr di Latina, che tanto si è prodigato per gli aiuti ai fratelli friulani colpiti dal recente terremoto, si è brillantemente laureato in ingegneria meccanica alla università degli studi di Roma, discutendo con il prof. Vincenzo Neso la tesi «Ipotesi di soluzione rotativa del motore Strinling». Al neo-ingegnere i più fervidi auguri di «Friuli nel mondo»; ai genitori, cordiali felicitazioni.

FERUGLIO Walter - BUENOS AIRES - La sua gentile consorte ci ha corrisposto i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Grazie a tutt'e due; vive cordialità augurali.

GALLIUSSI Attilio - LANUS ESTE - La suocera, che gentilmente ha fatto visita alla sede dell'Ente, ci ha corrisposto i saldi 1976 e 77 per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

GALLIUSSI Dante - LOMAS DE ZAMORA - Si rassicuri: il saldo 1975 ci è giunto, a suo tempo, regolarmente. Grazie ora per il saldo 1976, che ci è stato gentilmente corrisposto da don Carisio Pizzoni. Cordiali saluti, con una forte stretta di mano.

GARDELLIANO Ermanno - QUILMES - La persona da lei incaricata ha puntualmente assolto il compito che lei le aveva affidato: ci ha corrisposto, per lei, il saldo del secondo semestre 1975. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

GASPARINI Corrado - BUENOS AIRES - Esatto: saldato il 1977, a mezzo dell'amico Anilo Frisano, che con lei ringraziamo. Egli la saluta cordialmente, noi altrettanto cordialmente le facciamo infiniti auguri.

GENTILINI Antonio - BUENOS AIRES - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per i saldi 1976 e 77. Vive cordialità.

GHIRARDI Agustin - ROSARIO - Con saluti cari da Spilimbergo, grazie per il saldo 1976.

GISMANO Vittoria - EL PALOMAR - Al saldo 1976 ha provveduto per lei il cav. Dante Cortiula, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

GIUSTO Pietro - BUENOS AIRES - Saldato il 1976 a mezzo della sua gentile consorte, signora Giovanna, che ha fatto gradita visita ai nostri uffici. Grazie a tutt'e due, con fervido augurio.

GORASSO Camillo - CASTELAR - Il nipote Moreno ci ha corrisposto per lei i saldi 1975 e 76 (via aerea). Grazie; ogni bene.

GRASSI Ada - MANUEL B. GONNET - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del cognato, sig. Danilo, che ci ha versato per lei il saldo 1976. Con cordiali ringraziamenti a tutt'e due, auguriamo prosperità.

GRASSI Italo - CORDOBA - Lo zio don Tranquillo e zia Rosina, agli affettuosi saluti dei quali ci associamo con fervidi voti di bene, ci hanno versato per lei i saldi 1976 e 77. Grazie a tutt'e tre.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine